



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI**  
**"M.FANNO"**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE STATISTICHE**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E MANAGEMENT**

**PROVA FINALE**

**"Dall'Europa a Riace: la crisi dei rifugiati e l'immigrazione,  
tra gestione e impatto."**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. PROVASI CORRADO**

**LAUREANDO/A: TOZZI GIULIA**

**MATRICOLA N. 1066312**

**ANNO ACCADEMICO 2016 – 2017**



## Sommario

Introduzione.....	5
Capitolo I – Il Sogno Europeo.....	7
1.1. Introduzione.....	7
1.2. Il contesto.....	8
1.3. La Politica Migratoria Europea.....	10
1.3.1. <i>I quattro pilastri</i> .....	11
1.4. Impatto Economico.....	13
1.4.1. <i>La crescita Economica</i> .....	13
1.4.2. <i>L’impatto fiscale</i> .....	14
1.4.3. <i>Immigrazione e mercato del lavoro Europeo</i> .....	16
Capitolo II- Lo sviluppo dei paesi d’origine: le rimesse.....	19
2.1. Introduzione.....	19
2.2. Lo scenario italiano.....	20
Capitolo III – L’approdo e lo stabilimento in Italia.....	22
3.1. Il sistema di accoglienza italiano.....	22
3.1.1. <i>Minori stranieri non accompagnati</i> .....	23
3.1.2. <i>Punti di forza e debolezza</i> .....	24
3.1.3. <i>Integrazione</i> .....	27
3.1.4. <i>I costi del sistema Sprar, delle strutture governative e di quelle temporanee</i> .....	28
3.2. Impatto economico.....	29
3.2.1. <i>Il Pil dell’immigrazione e il mercato del lavoro italiano</i> .....	29
3.2.2. <i>Imprenditorialità “Made in Italy” ma proveniente dall’estero</i> .....	32
3.2.3. <i>Impatto fiscale, previdenziale e sulla spesa pubblica</i> .....	33

Capitolo IV – Dallo Sprar ai Cas: l'accoglienza a livello territoriale .....	36
4.1. Introduzione .....	36
4.2. L'aggiudicazione del servizio: caso Rieti .....	38
4.2.1. <i>Il bando di Gara e il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa</i> .....	38
4.2.2. <i>Manifestazione d'interesse</i> .....	43
4.3. Integrazione e sviluppo economico: il caso Riace .....	44
Conclusioni .....	46
Riferimenti bibliografici .....	48

## Introduzione

Nell'ultimo biennio la cosiddetta "Crisi dei Rifugiati" sta assumendo importanza e proporzioni tali da esser considerata uno dei temi principali e più discussi di politica europea, nazionale e locale. La crescita esponenziale del fenomeno e della rilevanza dello stesso anima non solo le diatribe tra esponenti politici ma, essendo oramai percepita anche a livello provinciale, è anche motivo di discussione tra cittadini. Questi ultimi vedono intaccata la loro *comfort zone* e si trovano a condividere i propri spazi con numerosi vicini provenienti da altre parti del mondo.

La mancanza di informazioni fa sì che i giudizi espressi dall'opinione pubblica su un tema così delicato siano, nella maggior parte dei casi, privi di fondamento. Sono proprio i mass media, talvolta, a colmare questa assenza di informazioni con una mala-informazione che analizza ed enfatizza solo determinati aspetti di questo fenomeno ed in primis quelli che richiedono meno conoscenze per essere compresi e che hanno un impatto maggiore sullo spettatore medio. Non importa se dietro a numeri ci sono persone, se dietro a cicatrici ci sono guerre e se dietro a bambini ci sono violenze, il confine tra luoghi comuni come "diamo 35 euro a ogni migrante" e situazioni di xenofobia e intolleranza è molto labile. Le informazioni, inoltre, hanno un costo e pochi sono coloro che hanno gli strumenti necessari per "andare oltre" e valutare quali sono gli effettivi pro e contro di questa situazione e soprattutto qual è l'effettivo impatto sulle nostre società. Come la maggior parte delle questioni, questa non è semplice come sembra.

L'immigrazione (forzata) è solo fonte di problemi e costi per le nostre economie?

Può una crisi di tale portata avere degli effetti positivi anche per i Paesi d'approdo?

Questa Prova Finale si propone, dunque, di far luce su un fenomeno d'attualità di primaria importanza e quindi di analizzare tale Crisi, descrivere come questa e il fenomeno migratorio in generale sono gestiti e quali sono gli effetti economici e sociali che ne derivano. Tale ricerca sarà effettuata partendo da una prospettiva europea e internazionale (coinvolgendo anche i Paesi d'origine) per poi procedere con un'analisi sempre più circoscritta, dapprima al territorio italiano e poi a quello provinciale e comunale, con un'attenzione maggiore agli eventi successivi al 2014.

Più precisamente, i capitoli I e III del presente lavoro, dedicati rispettivamente all'area europea (Regno Unito incluso) e italiana, saranno caratterizzati dallo stesso approccio, in quanto presenteranno l'argomento attraverso tre principali steps:

1. Un'introduzione agli aspetti generali e peculiari del fenomeno migratorio nel contesto in considerazione;
2. La descrizione delle modalità di gestione a livello politico-amministrativo e la normativa di riferimento;
3. L'impatto economico che si riscontra in Europa e in Italia, ossia in generale gli effetti dell'immigrazione sul Prodotto Interno Lordo e sulla crescita economica, sul mercato del lavoro e sulla fiscalità.

Il capitolo II sarà un rapido excursus su come la migrazione è una grande fonte di sviluppo per i Paesi d'origine e sugli sforzi che si stanno compiendo a livello internazionale e italiano per massimizzare l'apporto di ricchezza proveniente dalle rimesse economiche.

Il capitolo IV, in conclusione, sarà una focalizzazione sui centri di accoglienza temporanea (cas) gestiti e controllati a livello provinciale dalla Prefettura di riferimento e i modi in cui questi operatori economici possono aggiudicarsi il servizio di accoglienza dei Richiedenti protezione internazionale. Al termine di questo sarà preso in rassegna il Caso Riace, piccolo comune calabro al centro dell'attenzione mediatica e governativa, che ha visto nell'accoglienza di richiedenti asilo una panacea per la sua economia e ha creato così un "modello" unico di gestione.

Al centro della sfera politica, tale tema sarà analizzato attraverso strumenti quantitativo-economici per meglio cogliere il volume e l'impatto del fenomeno, non tralasciando, tuttavia, la normativa di riferimento.

## Capitolo I – Il Sogno Europeo

### 1.1. Introduzione

Ai fini di una migliore interpretazione dei dati, del fenomeno e della normativa è opportuno sottolineare la distinzione in essere tra Richiedente protezione (internazionale) e migrante economico; il secondo (CIR, 2015) “sceglie liberamente di lasciare il proprio Paese in cerca di un futuro migliore dal punto di vista economico, sociale o culturale”, il primo è forzato a farlo. A quest’ultimo, è assicurata Protezione dal diritto internazionale e da quello comunitario.

Il Ministero dell’Interno (2015b, p.11) dà una rassegna delle principali categorie di protezione previste:

Lo Status di Rifugiato è garantito a colui che, in accordo con l’art. 1 comma 2 della Convenzione relativa allo Statuto dei Rifugiati del 28/07/1951<sup>1</sup> “(...) nel giustificato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori al Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della Protezione di questo Paese (..).”

Coloro ai quali non sono riconosciuti gli estremi per lo status di rifugiato, possono ottenere il riconoscimento dello status di protezione sussidiaria o di protezione umanitaria, che rispettivamente sono dovuti al rischio effettivo di danno grave in caso di ritorno al Paese d’origine e a “gravi motivi di carattere umanitario”.

A questi, si aggiunge un’ ulteriore categoria di persone a rischio, che a differenza delle altre, non attraversa il confine nazionale: gli sfollati interni. Questi sono definiti dall’UHNCR (2016a) come “civili costretti a fuggire da guerre o persecuzioni (...) che rimangono sotto la protezione del loro governo, anche quando quel governo costituisce la causa stessa del loro sfollamento. Per questo, gli sfollati interni sono tra le persone più vulnerabili al mondo”.

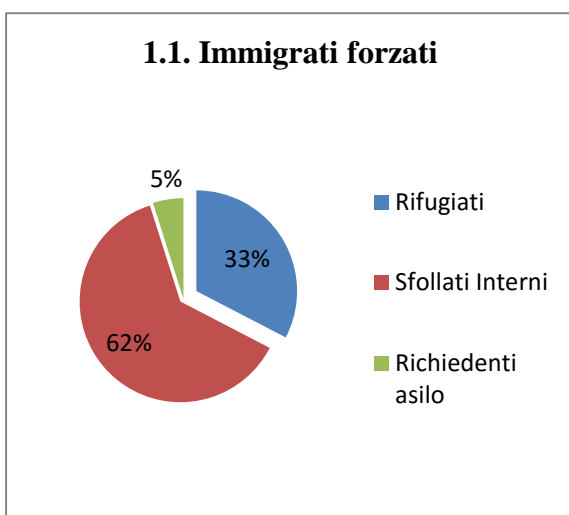
---

<sup>1</sup> Ratifica ed esecuzione con la L. 24 luglio 1954, n.722 (GU n.196 del 27/08/1954).

## 1.2. Il contesto

Secondo l'UNHCR (2016b), ossia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sono 65,3 i Milioni di persone che sono state forzate alla migrazione lo scorso anno, a causa di guerre, persecuzioni o violazioni di diritti umani.

Osservando il grafico 1.1 e ponendo l'attenzione sui rifugiati (21,3 milioni) nel mondo, oltre 11 milioni di questi provengono da sole tre nazioni: Siria, Afghanistan e Somalia.



3,2 milioni sono le persone che attendono un esito in termini di asilo politico e 2 milioni coloro che hanno fatto domanda nell'ultimo anno per lo status di rifugiato o per richiedere la protezione internazionale.

Con un aumento di quasi 6 milioni rispetto al 2014 e di più di 14 milioni rispetto al 2013, la cosiddetta Crisi dei Rifugiati rappresenta secondo il Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki Mon (UNHCR 2016b, p.5) quella

che è "la più grande crisi di rifugiati e dislocamenti dei nostri tempi, una crisi che più di numeri è una crisi di solidarietà".

Un problema che non riguarda solo l'Unione Europea, come l'opinione pubblica suole pensare, ma che vede l'UE al quarto posto come numero di arrivi nel 2015, dopo Turchia (2.5 Milioni), Afghanistan (1.6 Milioni) e Libano (1,1 Milioni). Tuttavia, la stessa UNHCR (2016b) riporta che sono quadruplicate rispetto all'anno precedente le persone che sono sbarcate nelle coste Mediterranee (più di 1 Milione di persone) e che questo aumento è in larga misura spiegato dallo spostamento verso le coste Greche da parte di Siriani, ma anche di Afgani e Iracheni.

Solo nel 2015, sono stati stimati essere 3.771 le persone trovate senza vita al termine del viaggio che doveva portarle alla salvezza e di queste 2.892 erano dirette verso le coste Italiane. Un viaggio estenuante che trova giustificazione solo se si è forti abbastanza: il 51% dei rifugiati ha meno di 18 anni e tutta una vita davanti. In generale, infatti, il fenomeno coinvolge giovani uomini e donne, per cui secondo Eurostat (2015) l'età media degli

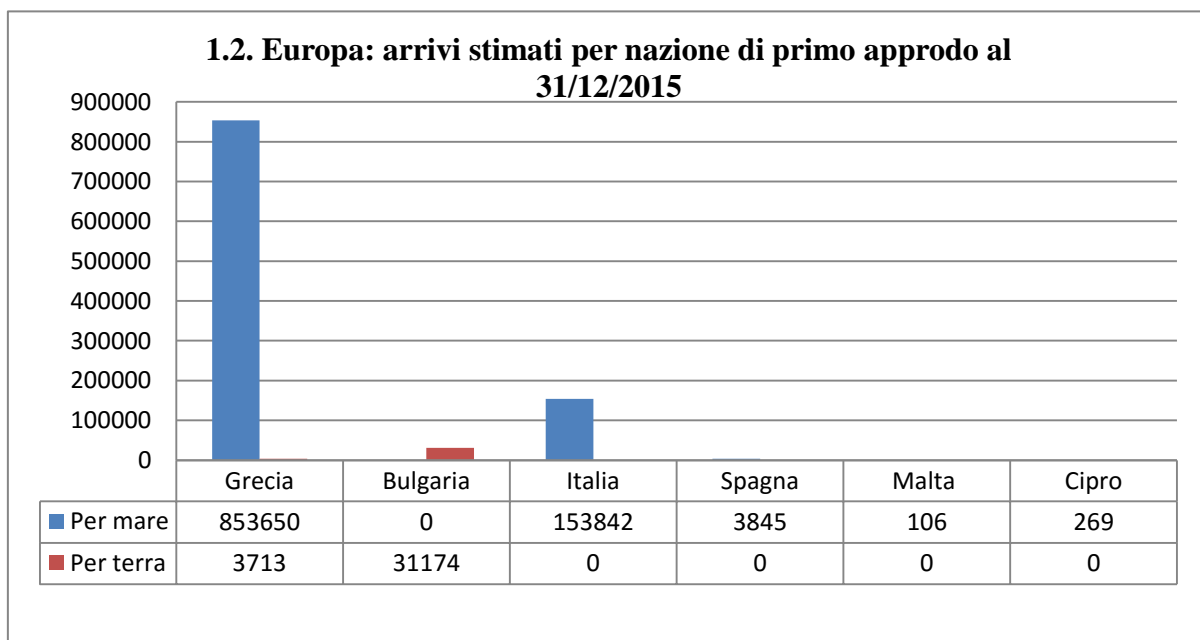


immigrati (tenendo in considerazione anche quelli economici) nell'Unione Europea sarebbe di 28 anni.

L'International Organization for Immigrants (2015) riporta che le migrazioni hanno raggiunto un picco nel mese di Ottobre (circa 225.000) e che come già accennato, sono state registrate per l'82 % in Grecia con una variazione positiva rispetto all'anno precedente del 1075,3 %.

Con un totale di 857.363 tra Richiedenti asilo e rifugiati, nella penisola Ellenica i primi tre paesi di origine sono stati registrati come, in ordine, quello Siriano, Afgnano e Iracheno.

Come si può vedere dal grafico 1.2, la seconda Nazione più "colpita" dagli sbarchi è stata quella italiana, in cui a differenza della Grecia sono giunti migranti principalmente da: Eritrea (39.162), Nigeria (22.237) e Somalia (12.433).



Le motivazioni che spingono a migrare sono molte: di studio, di lavoro, di ricongiungimento familiare ma anche e soprattutto il desiderio di avere una vita migliore, lontano da guerre, violenze e povertà.

IDOS (2015) argomenta che l'aumento progressivo di rifugiati e Richiedenti asilo che si sta osservando è spiegato in maggior modo dall'attuale inasprirsi delle situazioni nella Repubblica Araba di Siria e nella riduzione dei permessi di soggiorno concessi da parte dei paesi Membri dell'Unione Europea per motivi lavorativi. A questo occorre aggiungere l'aggravarsi della situazione generale del Corno d'Africa e di altre nazioni Africane in cui nonostante vi risieda il 15,9 % della popolazione terrestre, il PIL corrispondente è solo il 5,1 % di quello mondiale.

### 1.3. La Politica Migratoria Europea

Il crescente aumento dei movimenti migratori ha fatto sì che l'Unione Europea si adoperasse al fine di dare una risposta rapida all'aggravarsi della crisi. Con L'Agenda Europea sulla Migrazione (13.5.2015) l'UE intende intensificare la propria azione sul Mediterraneo. Quest'ultima si basa sul Titolo V (Spazio di libertà, sicurezza e giustizia) del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) per cui "(...) l'Unione sviluppa una politica comune in materia di asilo, immigrazione e controllo delle frontiere esterne, fondata sulla solidarietà tra Stati membri ed equa nei confronti dei cittadini dei paesi terzi."

Uno degli obiettivi di tale Agenda è quello della "ricollocazione": il sistema di Asilo vigente si fonda sul Regolamento di Dublino III (Regolamento (Ue) N. 604/2013 Del Parlamento Europeo e Del Consiglio Del 26 Giugno 2013) il cui Principio Generale è lo stesso della Convenzione di Dublino del 1990 e di Dublino II. Esso è finalizzato, quindi, a stabilire "i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato Membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione)".

Esso si basa su un principio che è stato formulato 16 anni fa e risulta ai giorni d'oggi anacronistico rispetto ad una fenomeno, quello migratorio, che sempre più viene considerato non emergenziale, ma strutturale.

Tale sistema, nonostante quindi sia alla base del Sistema europeo Comune di asilo, ha riscontrato molte critiche (Forini, 2013) per: assenza di trasparenza dei costi, inefficienze e conseguenze negative sulle vite dei richiedenti asilo. In aggiunta, da un punto di vista politico, "esso fa ricadere la competenza per l'esame della domanda di protezione internazionale sullo Stato che ha svolto il maggior ruolo in relazione all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri" (Forini, 2013), nel territorio in cui l'individuo è stato foto-segnalato, che dovrebbe consistere nella prima Nazione Europea in cui il richiedente approda. Di fatto, il Sistema Dublino prevede, quindi, che la responsabilità in materia di accoglienza e successivo giudizio dei richiedenti ricada non sull'Unione Europea come sistema Unico, ma solo (per quanto riguarda gli sbarchi per mare) sui paesi dell'Europa Meridionale, quindi essenzialmente Grecia, Italia e Spagna, che già si trovano in una situazione di crisi economica generale.

The very foundation of the Dublin Regulation counteracts true solidarity in Europe as it shifts responsibility for the examination of asylum claims to those Member States at the borders of Europe. In the 2007 Green Paper, the Commission itself acknowledged that the “Dublin system may de facto result in additional burdens on Member States that have limited reception and absorption capacities and that find themselves under particular migratory pressures because of their geographical location. The system creates additional burdens for these countries and the feeling of a solidarity gap within Europe. This is particularly problematic, in that in ‘overburdened’ situations it is most likely that this will also have detrimental effects for asylum seekers present there, as demonstrated for example, in the poor reception conditions for asylum seekers in Greece (EUROPEAN COUNCIL ON REFUGEES AND EXILES 2013, p.15).

### *1.3.1. I quattro pilastri*

“Se si vuole gestire meglio la migrazione occorre che tutti gli attori dell’UE lavorino insieme.” (Commissione Europea 2015, p.7)

I quattro Pilastri (Commissione Europea, Agenda Europea per la migrazione (Bruxelles 13.05.2015) sono alla base della nuova Politica Migratoria Europea: L’UE intende combattere l’immigrazione irregolare, la tratta e il traffico di migranti e potenziare la sicurezza delle frontiere esterne dell’Unione Europea attraverso le seguenti linee di azione:

1. “Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare” (Commissione Europea 2015, p.8):
  - a) “Affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e forzata nei Paesi terzi” (Commissione Europea 2015, p.9): L’Unione Europea si impegna ad agire sulle cause dirette e indirette attraverso collaborazioni e delegazioni di funzionari verso i Paesi di origine e strategici;
  - b) “Lotta alla tratta e al traffico di migranti (...) [mediante] una migliore attuazione e applicazione della Direttiva relativa alle sanzioni nei confronti dei datori di lavoro” (Commissione Europea 2015, p.10-11): obiettivo dell’UE è quello di aumentare il rischio e ridurre il rendimento per coloro che lucrano sulle tratte di essere umani e sul loro sfruttamento. I guadagni derivanti dall’immigrazione clandestina non vanno solo alle organizzazioni criminali ma anche a datori di lavoro Europei che offrono posizioni nel mercato del lavoro sommerso;

- c) Rimpatri: gestiti in maniera inefficiente e difficilmente presi in considerazione possono incentivare l'immigrazione clandestina.
2. “Gestire le frontiere: salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne” (Commissione Europea 2015, p.12), attraverso:
- a) Rafforzamento il sistema Frontex<sup>2</sup> e la sua base giuridica;
  - b) Implementazione del sistema Triton<sup>3</sup>;
  - c) Norme dell'unione sulla gestione delle frontiere;
  - d) “Frontiere intelligenti” (Commissione Europea 2015, p.13) attraverso i tre sistemi informativi: Eurodac, sistema di informazione visti, Sistema di informazione Schengen.
3. “Onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune europea di asilo forte” (Commissione Europea 2015, p.13) attraverso:
- a) Un nuovo processo di monitoraggio sistematico;
  - b) Una maggiore condivisione delle responsabilità tra Stati membri.
4. “Una nuova politica di migrazione legale” (Commissione Europea 2015, p. 16) mirata a beneficiare dalle migrazioni attraverso un arricchimento “demografico” e di capitale Umano:
- a) La “Direttiva Carta Blu” per attirare cittadini con competenze avanzate;
  - b) Una modernizzazione della politica dei visti;
  - c) Un'attività di promozione delle politiche di integrazione dei relativi Stati Membri;
  - d) “Direttiva sui servizi di pagamento II” per rendere più sicuro e rapido l'invio delle rimesse verso i paesi d'origine.

---

<sup>2</sup> Definita dal Ministero dell'Interno (2015a) come: “L'Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (...) è un'istituzione dell'Unione europea che ha tra i suoi obiettivi di coordinare le missioni di pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati dell'UE e appoggiare gli stati membri in operazioni comuni di rimpatrio dei migranti irregolari.”

<sup>3</sup> Definita dalla Commissione Europea (2014) come: “A Frontex coordinated joint operation, requested by the Italian authorities that will start its activity as from 1 November 2014 in the Central Mediterranean to support Italy.”

## 1.4. Impatto Economico

### 1.4.1. La crescita Economica

Lo studio di Boubtane, Dumont e Rault (2014) analizza e prende in esame l'impatto dell'immigrazione sull'economia dei 22 stati appartenenti all'OECD<sup>4</sup> tra il 1986 e il 2006. Si differenzia rispetto agli studi precedenti per un'analisi per nazione di provenienza e livello d'istruzione e un'esclusiva focalizzazione sulla nuova popolazione immigrata (non di seconda generazione), la quale si è stanziata in una logica di lungo periodo.

Il problema alla base di tale studio non riguarda l'impatto dell'immigrazione sul tasso di crescita del PIL (si riscontra un effetto positivo dovuto al rafforzamento del mercato del lavoro) ma, piuttosto, riguarda gli effetti ambigui che si riscontrano in termini di PIL pro capite. Se da un lato il capitale umano ha un effetto positivo sulla crescita economica, dall'altro il conseguente shock demografico (positivo da un punto di vista sociale sia per il "vecchio" continente Europeo che per le altre Nazioni), riduce il capitale pro-capite.

Persino il modello neoclassico di crescita economica di Solow che vede l'aumento della popolazione come un fattore negativo nel lungo periodo, dove il modello è definito per assunzione stazionario (tutte le variabili pro-capiti sono stabili), mette in risalto che tale fenomeno ha un effetto positivo sulla struttura del Paese: l'età media notevolmente inferiore dei migranti rispetto a quella dei nativi si traduce in un aumento della forza lavoro che comporta una riduzione del tasso di dipendenza, con un conseguente aumento dei risparmi aggregati e della produzione aggregata.

Un aumento della forza lavoro, tuttavia, riduce il capitale pro-capite (mechanical dilution effect) che però viene compensato, almeno parzialmente, dal contributo che gli immigrati apportano con il loro capitale umano e le loro competenze al progresso tecnico (variabile endogena). A differenza di altri modelli, infatti, siamo di fronte a uno studio su un modello di crescita economica endogena in cui il progresso tecnico, per la particolare importanza che assume, è analizzato in relazione alle sue fonti e non come dato.

---

<sup>4</sup> Nata nel 1960, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico comprendeva al 2006: Austria, Lussemburgo, Belgio, Norvegia, Canada, Paesi Bassi, Danimarca, Portogallo, Francia, Regno Unito, Germania, Spagna, Grecia, Stati Uniti, Irlanda, Svezia, Islanda, Svizzera, Italia, Turchia, Giappone, Finlandia, Australia, Nuova Zelanda, Messico, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Corea del Sud, Repubblica Slovacca. Dal 2010 in poi si sono unite anche: Cile, Slovenia, Israele, Estonia, Lettonia.

In conclusione, si può dire che l'impatto dell'immigrazione sulla crescita della produttività, dipende da tre principali fattori:

- a) Il livello di capitale umano relativo apportato da nativi e "stranieri": quanto il contributo della popolazione immigrata in termini di Capitale Umano è maggiore rispetto a quello della popolazione d'origine;
- b) Il volume del fenomeno migratorio;
- c) I parametri di produzione.

I risultati dell'analisi econometrica dimostrano che ad un aumento del 50% della migrazione netta, corrisponde un effetto positivo di piccola entità per tutte le nazioni, eccetto Irlanda, Islanda e Lussemburgo, mentre l'effetto negativo è visibile solo in Grecia e negli Stati Uniti, dove però è compensato dall'effetto positivo della crescita demografica.

Boubtane, Dumont e Rault (2014, p.18) concludono "Thus, foreign-born permanent migration increases GDP per capita in all OECD countries considered".

#### *1.4.2. L'impatto fiscale*

Per stimare l'impatto totale occorre analizzare il fenomeno migratorio sia nel breve (OECD 2015) che nel lungo periodo (Liebig and Mo, 2015) in modo da poter cogliere rispettivamente le differenze di Spesa per Rifugiati/Richiedenti asilo e immigrati regolari nel Paese.

Il Paese di destinazione (OECD, 2015) deve procurare ai nuovi arrivati i beni di prima necessità, quali vitto e alloggio, e l'insieme dei servizi destinati all'accoglienza e all'integrazione, come l'insegnamento della lingua nazionale, l'assistenza nella richiesta della domanda di Asilo Politico, e "(...) additional support is needed as soon as possible to assist recognised refugees to integrate into the labour market and society" (OECD 2015, p.2).

Con il miglioramento dell'integrazione nel mercato del lavoro, è stato provato che, le spese relative all'accoglienza sul suolo nazionale sono diminuite grazie al formarsi di economie di apprendimento. Nonostante, quindi, la grave crisi degli ultimi periodi, le spese relative all'accoglienza sono state limitate nei paesi coinvolti. In aggiunta, alcune economie Europee hanno progettato di attuare misure fiscali aggiuntive al fine di migliorare i servizi offerti ai beneficiari di protezione internazionale e sussidiaria. E' stimato che tali misure comporteranno nel periodo 2016-2017 un aumento del Prodotto Interno Lordo di tali economie Europee compreso tra il 0,1% e il 0,2%.

In una logica di lungo periodo, secondo lo studio condotto da Liebig e Mo (2015), i dati relativi al periodo 2007-2009 dimostrano che l'impatto netto stimato degli immigrati è in media pari a 0. Tale analisi viene condotta attraverso il metodo di calcolo "Static accounting" (alternativo al modello Macroeconomico e a quello Dinamico) in cui vi è una focalizzazione sui residenti nati all'estero e lo strumento di riferimento adoperato consiste nell'impatto netto fiscale diretto, ossia tasse dirette più contributi pagati dagli immigrati al netto dei benefici ricevuti lo stesso anno.

L'analisi di tale impatto varia molto a seconda degli strumenti utilizzati e del lasso di tempo preso in considerazione e risulta complessa:

1. Per differenze della popolazione straniera rispetto a quella nativa: caratteristiche socio-demografiche, alta probabilità che l'immigrato decida di non stanziarsi a vita in tale nazione, risultati lavorativi peggiori rispetto a quelli dei residenti;
2. Per differenze tra le nazioni oggetto di studio: eterogeneità della popolazione immigrata, difficoltà di reperire i dati relativi a quanto del welfare state viene destinato agli immigrati, differenza nei sistemi di tasse e benefici nazionali.

In linea generale, però, è possibile dedurre alcune considerazioni (OECD, 2015):

- a) La posizione finanziaria varia all'interno degli stati membri dell'OECD;
- b) Le migrazioni di natura lavorativa hanno un impatto positivo sulla produzione aggregata;
- c) L'età di arrivo è un fattore critico per tale analisi;
- d) Tra persone con un ridotto livello d'istruzione, gli immigrati hanno una contribuzione netta superiore rispetto alla popolazione del loco, ma caso opposto valido nel caso di alti livelli di istruzione;
- e) In media gli immigrati contribuiscono meno, ma ricevono anche meno benefici;
- f) Gli immigrati hanno una più alta dipendenza dall'assistenza sociale;
- g) Nella maggior parte delle nazioni, che sia positivo o negativo, l'impatto fiscale è piccolo in termini di PIL.

In conclusione, (OECD 2014, p.2) "Immigrants are thus neither a burden to the public purse, nor are they a panacea for addressing fiscal challenges".

### *1.4.3. Immigrazione e mercato del lavoro Europeo*

Gli effetti (OECD, 2015) dell'ingresso di queste popolazioni nei Paesi dell'UE variano da Nazione a Nazione e dipendono dalle capacità di queste di integrare il nuovo capitale umano con quello pre-esistente.

The initial impact of higher asylum seekers on the labour force will depend upon:

- the success of asylum seekers in gaining refugee status;
- the length of the application process;
- whether or not they will enter the labour force (OECD 2015, p.3).

Mentre alcune nazioni come la Grecia e la Svezia non prevedono che vi sia un periodo di attesa, tra la richiesta di Asilo Politico e l'ingresso nel mercato del lavoro, altri Stati Membri disciplinano diversamente: solo per fare alcuni esempi la Germania prevede 3 mesi di attesa, l'Italia e la Spagna 6, la Francia 9 e Repubblica Ceca e il Regno Unito 12 mesi.

Nell'analisi condotta dall'OECD (2014), risulta che, nonostante il lavoro regolare non sia una delle motivazioni principali per cui uno straniero decida di trasferirsi, dal 2002 al 2012 gli immigrati hanno comportato un aumento del 70% della forza lavoro in Europa.

In particolare, l'impatto cumulativo dei rifugiati ha un effetto positivo sulla forza lavoro, ma occorre tenere in considerazione alcuni fattori (OECD, 2015):

- 1) Gli arrivi potrebbero concentrarsi su quelle nazioni europee che stanno affrontando alti livelli di disoccupazione (Grecia, Spagna, Italia);
- 2) L'aumento della forza lavoro potrebbe comportare l'eccessiva domanda di determinate occupazioni piuttosto che di altre (disequilibri);
- 3) Le stime effettuate sul numero di rifugiati che entrano a far parte della forza lavoro si basano sull'assunzione che, coloro a cui è stato rifiutato il permesso di soggiorno, lasceranno la Nazione;
- 4) Il successo finale dipende dalla capacità del mercato del lavoro di inglobare al suo interno i rifugiati in una logica di medio-lungo periodo.



Nel periodo 2000 – 2010 (OECD, 2014), le popolazioni immigrate hanno comportato:

- un aumento del 24 % di quel tipo di occupazioni considerate dalle popolazioni del luogo come non allettanti e/o prive di prospettive di carriera, i lavori delle cosiddette 5 P , più legati al ciclo dell'economia (pesanti, precari, pericolosi, poco pagati e penalizzati socialmente);
- un aumento del 15 % nelle occupazioni ad elevato tasso di crescita<sup>5</sup>.

Il Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione (Fondazione Leone Moressa, 2015) stima che sono oltre 20 Milioni i residenti immigrati nell'Unione Europea al 2014 e le nazioni maggiormente coinvolte sono Germania con oltre 7 milioni, Regno Unito con più di 5 Milioni e l'Italia con poco meno di 5 milioni. Le tre nazioni con una più alta percentuale di immigrati rispetto alla densità di popolazione risultano essere, invece, Svizzera (23,8%), Austria (12,4%) e Irlanda (11,8%).

Da un'analisi generale si riscontra una netta divisione dell'Unione Europea tra Paesi centro-settentrionali con saldo migratorio positivo e Paesi dell'Europa meridionale e dell'Est con saldo migratorio negativo. L'Italia è un'eccezione a tale regola e, nonostante si trovi in un momento di crisi come gli altri Paesi dell'Europa mediterranea, continua per la sua localizzazione geografica, ad attrarre numerosi residenti stranieri.

Se ne deduce che vi è una stretta relazione tra migrazioni e situazione occupazionale interna: le prime due nazioni per numero di residenti stranieri (Germania e Regno Unito) presentano al 2014 un tasso di occupazione superiore al 70%. L'Italia rappresenta un'eccezione dal momento che il tasso di occupazione è del 55,7 % e l'immigrazione è spiegata non tanto da permessi di lavoro, ma da motivi di studio, umanitari e soprattutto da ricongiungimenti familiari con coloro che hanno trovato occupazione prima della crisi.

All'estremo negativo, la Spagna ha registrato tra il 2007 e il 2014 un aumento del tasso di disoccupazione del 22,4%, che si è tradotto in una riduzione del 73% degli immigrati e un aumento del 95,7% degli emigrati.

Sono (IDOS, 2015) le seconde generazioni (figli di immigrati tra i 15 e i 34 anni) coloro che più soffrono dall'insicurezza dell'economia e hanno una percentuale del 50% in più rispetto ai loro coetanei di essere disoccupati. Inoltre, sebbene circa un quarto degli immigrati entrati nella forza lavoro Europea possiede un'istruzione successiva a quella secondaria (Università o

---

<sup>5</sup> L'OECD (2014, p.2) include tra le occupazioni ad elevato tasso di crescita quelle sanitarie e quelle "STEM" (relative a Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).

affini), circa il 42% di questi è coinvolto in un processo di “deskilling” per cui la posizione che occupa prevede un livello di competenze inferiori rispetto a quelle possedute.

## Capitolo II- Lo sviluppo dei paesi d'origine: le rimesse

### 2.1. Introduzione

Difficilmente (Fondazione Leone Moressa, 2015) si pensa all'immigrazione come ad un fattore positivo per lo sviluppo; se da un lato i Paesi di destinazione possono riscontrare problemi logistico-amministrativi e sociali (conflitti dovuti a diversità di usi e costumi e fenomeni di xenofobia), dall'altro intraprendere un viaggio di sola andata verso un'altra nazione o addirittura un altro continente, abbandonando famiglia e Paese d'origine, può avere effetti indelebili sulla vita di una persona (violazione di diritti umani, difficoltà ad integrarsi, discriminazioni razziali). Tuttavia, essa, se ben gestita, può salvare e migliorare la vita di molte persone e avere effetti positivi sia sui Paesi di arrivo (tramite l'apporto di nuova forza lavoro, di nuove e diverse competenze), che sui Paesi d'origine, attraverso le rimesse economiche e sociali.

È stato rimarcato il contributo delle rimesse alla riduzione della povertà, in quanto destinate soprattutto alle famiglie con reddito medio basso, all'investimento in capitale fisico (assistenza sanitaria, cure, migliore alimentazione), umano (istruzione, formazione), e più in generale alle spese di welfare (fondi pensionistici, assicurazioni), facilitando l'accesso al credito e ai servizi finanziari per soggetti che altrimenti ne sarebbero esclusi. (IDOS 2015, p.25)

In aggiunta, IDOS (2015) sottolinea come queste siano meno volatili sia del debito privato e dei flussi di investimento di portafoglio azionario, sia delle più grandi riserve di valuta estera, rappresentando in alcuni Paesi come il Tagikistan, il 49% del Pil.

D'altro canto è più semplice analizzare gli effetti quantitativi-economici rispetto a quelli sociali: si stima che in tutto il mondo, il sostegno economico apportato tramite le rimesse dei lavoratori immigrati sia tre volte pari a quello derivante dall'aiuto pubblico e “secondo i dati elaborati dalla Banca Mondiale, nel 2014, il volume complessivo delle rimesse verso i Paesi in via di sviluppo ammonta a 436 miliardi di dollari.” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.59). D'altro lato, vivere in Paesi più sviluppati del proprio (o semplicemente diversi), comporta la possibilità di venire a contatto con nuove conoscenze e abilità; trasferite in Patria, proprio queste saranno la fonte del progresso e quindi dell'innovazione.

Un primo ostacolo (Fondazione Leone Moressa, 2015) alla volontà di massimizzare sotto tutti i fronti gli effetti positivi derivanti dalla migrazione, è costituito dagli elevati costi di transazione che portano a scegliere “canali informali per l’invio di denaro” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.59). Numerose organizzazioni internazionali hanno cercato di far fronte a questo problema attraverso “l’obiettivo 5x5” per cui vi sarebbe dovuta essere dal 2009 in avanti una riduzione del 5% dei costi ogni 5 anni. Tuttavia, al 2014 la riduzione in media è stata del 2,1%, per cui le politiche a favore della “Trasparenza e della concorrenza del mercato delle rimesse (...) [accanto ad] alfabetizzazione finanziaria” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.59) non hanno ancora riscontrato i frutti desiderati.

Unicredit (2014) descrive i vari canali che possono essere utilizzati per il trasferimento di denaro oltre i confini:

- 1) Canali informali: metodi utilizzati senza far ricorso ad intermediari e per questo, a fronte del minor costo, presentano rischi e tempi di arrivo maggiori;
- 2) Canali formali: “utilizzano operatori o strumenti regolati dalla legge e controllati dall’autorità che vigila su flussi e strumenti finanziari.” (Unicredit 2014, p.2)

In Italia tale servizio è erogato da:

- a) Banche;
- b) Money Transfer Operators: attività autorizzate dalla Banca d’Italia, a fronte di un maggior costo, prevedono un minor tempo di ricezione<sup>6</sup>;
- c) Poste Italiane.

## **2.2. Lo scenario italiano**

In Italia, (IDOS 2015) nuove partnership tra banche e Mtos- Money transfer operators (Western Union con Intesa San Paolo e Unicredit) hanno favorito la formazione di nuovi prodotti e servizi di trasferimento di denaro; “La tecnologia mobile e la digitalizzazione delle rimesse nazionali riduce – come è accaduto in particolare nelle zone rurali – il costo delle rimesse, eliminando la necessità di punti fisici di presenza e assicurando un metodo tempestivo e sicuro di transazione” (IDOS 2015, p.30).

L’Italia (Fondazione Leone Moressa, 2015) al 2013 è la seconda nazione Europea (dopo la Francia) per volume di rimesse. Nonostante la notevole entità, a causa della crisi economica il

---

<sup>6</sup> Trasferimento limitato a 999,00 euro sulla base di quanto stabilito dalla normativa sull’antiriciclaggio (Unicredit, 2014).

volume di denaro inviato dagli immigrati ha comunque subito un calo per cui, dal picco massimo di 7,72 miliardi di euro nel 2011, al 2014 esso è arrivato a 5,33 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'analisi geografica (Fondazione Leone Moressa 2015), esse sono in primo luogo destinate ai Paesi Asiatici (41,5% della distribuzione), di cui la Cina rappresenta il principale Paese per volume di rimesse (seconda nel mondo solo dopo la Romania); al secondo posto vi sono i Paesi Europei con il 29,4% delle rimesse totali, seguiti a lunga distanza da Africa (15%) e America (14%). A dimostrazione di ciò, parlando in termini di valori pro-capiti: in Italia un immigrato nel 2014 ha inviato in media in Patria un ammontare pari a 1.083 euro, mentre i residenti provenienti da Bangladesh e Cina hanno assistito le proprie famiglie con rispettivamente 3.243,60 e 3.189,14 euro. In linea con l'analisi dei redditi, le regioni interessate da un ammontare maggiore di rimesse sono state quelle dell'Italia Centro-Settentrionale (Lombardia, Lazio e Toscana) e più in particolare, le città che hanno contribuito di più sono state Roma e Milano.

## Capitolo III – L’approdo e lo stabilimento in Italia

### 3.1. Il sistema di accoglienza italiano

Dal 2014 l’Italia ha iniziato a intraprendere una serie di cambiamenti in materia di politiche migratorie volti a “rafforzare la governance unitaria delle politiche dell’asilo con una modalità di gestione ordinaria e pianificata (...): Il 2014 ha sancito la definitiva chiusura della lunga fase di gestione emergenziale dell’accoglienza per fare posto ad una programmazione degli interventi” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.149).

Due, infatti, (Fondazione Leone Moressa, 2015) sono gli eventi che hanno formalizzato tali intenzioni:

- 1) Nel gennaio del 2014 si è attuato l’ampliamento del progetto Sprar per il triennio 2014-2016;
- 2) La Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 luglio 2014 ha approvato un Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di migranti (...) con la finalità di riorganizzare e razionalizzare il sistema di accoglienza a livello nazionale. (IDOS 2015, p.130).

“Il sistema Sprar, quindi, nel corso del 2014 viene a delinearsi quale struttura nazionale di accoglienza stabile e affidabile sia per adulti che per minori” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.150). Mentre precedentemente era previsto un trattamento differente per under e over 18, l’Intesa di Luglio 2014 prevede che il Ministero dell’interno (con la rete Sprar), nei limiti delle risorse e dei posti disponibili, si assuma anche la responsabilità di accogliere “i più vulnerabili tra i vulnerabili” (Fondazione Leone Moressa 2015, p. 150).

In aggiunta, ulteriori obiettivi sono stati raggiunti attraverso “il raddoppio delle commissioni territoriali per l’esame delle istanze dei richiedenti asilo, passate da 20 a 40 (...) [e] una semplificazione delle procedure, prevedendo che l’intervista del richiedente asilo sia effettuata da un singolo componente della commissione e lasciando la decisione finale al collegio” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.151).

Il Centro Studi e Ricerche IDOS (2015) descrive le tre fasi di questo nuovo “piano strutturato”, finalizzato a trovare soluzioni rapide a problemi impellenti:

- a) *Soccorso e Prima assistenza* localizzate in strutture governative in prossimità dei luoghi di sbarco; è prevista la razionalizzazione dei tempi di permanenza per evitare problemi di natura amministrativa;
- b) *Prima accoglienza* nei centri di livello Regionale e Interregionale (hub) finanziati e individuati dal Ministero dell'Interno;
- c) *Seconda accoglienza e integrazione* effettuata unicamente dallo SPRAR.

“Il coordinamento del sistema è affidato al Tavolo di coordinamento nazionale e ai Tavoli di coordinamento regionali previsti dal Dm interno n.9225 del 17 ottobre 2014” (IDOS 2005, p.130).

Tale Piano andrà a sostituire gradualmente l'attuale sistema di accoglienza italiano che si suddivide in 4 differenti tipologie di strutture sul territorio italiano: ”4 Cpsa (Centri di primo soccorso e accoglienza), 10 Cara (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) e Cda (Centri di accoglienza a breve termine); la rete SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e Strutture di accoglienza temporanea (Cas-Centri di accoglienza straordinari)” (IDOS 2005, p.130).

### *3.1.1. Minori stranieri non accompagnati*

È necessario ricordare che la normativa sulla condizione del minore straniero non accompagnato in Italia assicura un alto livello di protezione e di tutela fin dal primo contatto con le forze dell'ordine o con il servizio sociale territoriale che sono tenuti a collocarlo in un luogo sicuro individuando la struttura più idonea ad accoglierlo: inizia in questo modo il percorso di tutela del minore straniero, che l'ordinamento giuridico vigente disciplina sancendo la piena parità con i minori italiani (Ministero dell'Interno 2015b, p.35).

Il minore straniero non accompagnato (Ministero dell'Interno, 2015b), inteso come il cittadino di paesi terzi o apolidi di età inferiore ai 18 anni che entra nel territorio dell'Unione Europea senza accompagnamento, gode di una maggiore protezione derivante dalla maggiore vulnerabilità. In primo luogo, non può essere espulso (art.18 Testo Unico sull'immigrazione) e ha diritto automatico al permesso di soggiorno.

In secondo luogo, come sopra accennato, con il Piano Nazionale Strutturato del 10 luglio 2014, si è attribuita la responsabilità e la gestione dell'accoglienza degli under 18 non

accompagnati al Ministero dell'Interno, il quale, in questo modo, va a supportare e lentamente sostituire i vigenti enti in materia, i Comuni.

In aggiunta, dall precedente Piano, si tratterà in maniera indistinta il minore straniero non accompagnato richiedente asilo politico e quello che non richiedente.

### *3.1.2. Punti di forza e debolezza*

La Fondazione Leone Moressa (2015) analizza la gestione del sistema Sprar e l'impatto economico sul territorio, delineando i fattori positivi del sistema:

1. La decentralizzazione della gestione e della responsabilità permette che le amministrazioni locali si adattino al territorio, evitando imposizioni dall'alto;
2. Il progetto Sprar prevede un graduale avvicendamento ad una vita autonoma in modo da permettere che il beneficiario, al termine del progetto, sia ben integrato con il tessuto sociale Italiano;
3. Per il precedente scopo, è essenziale l'apprendimento della lingua Italiana, primo ponte verso la nuova cultura;
4. Il richiedente protezione sarà assistito attraverso tutela sanitaria, psicologica e legale in modo che in primis sia garantita la sua salute mentale e fisica e il suo essere un portatore di diritti e doveri;
5. Per assicurare supporto iniziale e accompagnare il rifugiato verso il corretto sfruttamento dei servizi, il Beneficiario potrà contare sulla figura del "Mediatore linguistico";
6. Ogni singolo ospite, attraverso il contratto di accoglienza, sarà informato di diritti e doveri derivanti dal suo status di richiedente protezione internazionale;
7. Con il passare degli anni tali centri di accoglienza hanno maturato la professionalità e l'esperienza necessaria a rendere l'erogazione del servizio più efficiente ed efficace possibile.

Ciononostante, ai dati elaborati a Febbraio 2015 (Fondazione Leone Moressa) il sistema non è privo di aspetti negativi. In primo luogo, circa il 55%<sup>7</sup> dei beneficiari si trova all'interno di Centri di accoglienza temporanei, e ciò rende più complessa la gestione amministrativa.

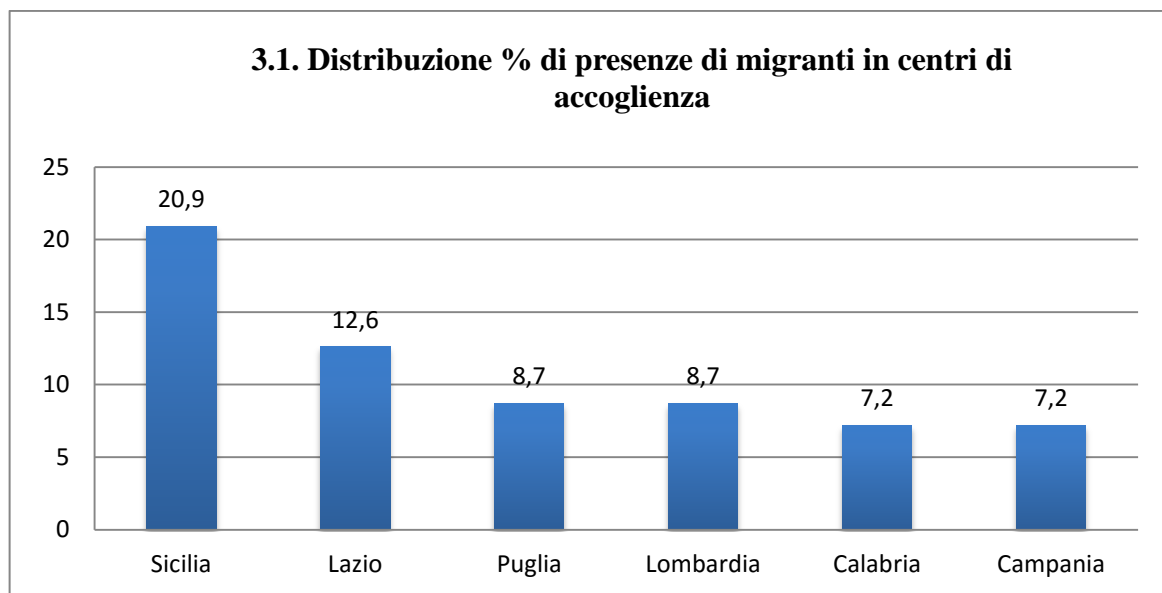
In secondo luogo, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Interno e da Anci, le regioni con una maggiore densità di presenze di immigrati si trovano nell'Italia Meridionale, già

---

<sup>7</sup> 72% a Ottobre 2015 (Ministero dell'Interno, 2015b).



gravata da altre problematiche politico-economiche (nel Grafico 3.1 le prime sei Regioni per presenze di immigrati).



Il Ministero dell'Interno (2015b,p.43) definisce tra le proprie responsabilità (e più precisamente quelle del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione) in materia di gestione ordinaria dell'accoglienza, quella di finanziamento "del sistema di accoglienza (Centri governativi, strutture temporanee e SPRAR) per migranti e richiedenti asilo".

In particolare, la Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo gestisce il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (Ministero dell'Interno, 2016).

Il finanziamento di quest'ultimo (Camera dei deputati, 2015) è disciplinato "dall'art.1-septies del D.L. n.416/1989 ai sensi del quale esso è alimentato da:

- a) Apposite risorse iscritte nel bilancio di previsione del Ministero dell'interno;
- b) Assegnazioni annuali del Fondo europeo per i rifugiati<sup>8</sup> e donazioni di privati ed enti";

L'art. 1 della Legge di stabilità 2015 (L. 23 dicembre 2014, n. 190) prevede che gli stanziamenti avvenuti nel 2014 di 3 milioni debbano essere considerate risorse stabili (comma

<sup>8</sup> Il Fondo Europeo per i Rifugiati è stato istituito con Decisione del Consiglio Europeo n. 2000/596/CE (cd. "Decisione FER") per sostenere le azioni degli Stati membri dell'Unione in merito alle condizioni di accoglienza, integrazione e rimpatrio volontario di richiedenti asilo, rifugiati e profughi. La Decisione (...) affida a ciascuno Stato membro il compito di individuare, sulla base della situazione esistente nei singoli Paesi, le carenze nel campo dell'accoglienza, dell'integrazione e del rimpatrio volontario e le azioni da intraprendere per far fronte alle specifiche esigenze riscontrate a livello nazionale(...). Le risorse finanziarie del FER vengono ripartite fra gli Stati membri, ai quali viene affidata la responsabilità dell'attuazione delle azioni che beneficiano del sostegno comunitario e quindi la selezione, la sorveglianza, il controllo e la valutazione dei singoli progetti. In Italia, l'Autorità Responsabile è il Ministero dell'Interno (Camera dei deputati, 2015).

180) e che ogni anno, dal 2015 in poi, sia previsto un incremento del Fondo per un ammontare pari a 187,5 milioni di euro (comma 179).

Presso il Ministero dell'Interno si trova inoltre Il Tavolo di coordinamento nazionale, “tra le cui funzioni vi sono quelle d’indirizzo e programmazione della gestione dei flussi migratori non programmati, di ottimizzazione dei sistemi di accoglienza di richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale e di coordinamento dei tavoli regionali istituiti e presieduti dal prefetto del capoluogo di regione allo scopo di attuare a livello territoriale, per quanto di competenza, gli obiettivi e gli indirizzi decisi a livello nazionale” (Ministero dell’Interno 2015b, p. 44).

Il sistema di accoglienza Italiano, come analizzato in precedenza, prevede che fino al momento in cui il progetto Sprar non sarà pronto e capiente abbastanza da ospitare tutti i richiedenti protezione internazionale presenti sul territorio italiano, sia i centri di accoglienza governativi, che le strutture temporanee saranno ancora in funzione. Ai fini di una migliore comprensione delle attuali strutture operanti, il Ministero dell’Interno (2015b) fornisce una loro definizione:

I Cpsa (Centri di primo soccorso e accoglienza) sono le prime strutture ad accogliere i migranti sbarcati sul suolo Italiano e per questo si trovano in zone limitrofe ai punti di approdo. Qui sono fornite le prime cure e i servizi di tutela sanitaria, come screening e profilassi, e i migranti possono avanzare le richieste di protezione internazionale. Questi centri sono 4 e si trovano nelle Province di Agrigento (Lampedusa), Cagliari, Lecce e Ragusa.

In seguito, i migranti sono inviati e identificati nei centri di accoglienza (Cda) o nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) dove rispettivamente si accerta la regolarità della permanenza e si avviano le pratiche per la richiesta di Protezione Internazionale. Questi centri sono presenti in 13 Province Italiane, e più specificatamente si trovano a: Gorizia, Ancona, Roma, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Crotone, Catania, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Cagliari.

Coloro che non fanno richiesta di protezione internazionale sono trattenuti nei 7 Centri di identificazione ed espulsione (Cie). “A differenza degli altri centri qui sono reclusi e non possono liberamente uscire” (Ministero dell’Interno, 2015b).

### 3.1.3. Integrazione

Durante il periodo di accoglienza (IDOS, 2015) è cruciale che gli operatori si adoperino per far integrare nella realtà locale le persone ospiti in modo rapido ed efficace. A questo fine è indispensabile che lo Sprar eroghi determinati servizi che permettano ai nuovi arrivati di vivere bene la realtà in cui devono integrarsi. I servizi erogati nei primi cinque mesi del 2015 dai progetti Sprar (IDOS 2015, p.138) “riguardano principalmente l’assistenza sanitaria (21,4%), la mediazione linguistico-culturale (17,8%), l’assistenza sociale (16,5%), le attività multiculturali (13,4%), l’inserimento lavorativo (10,3%), e l’orientamento e l’informazione legale (9,7%).”

Ai fini dell’inserimento nel mondo del lavoro e in generale nella Società, è di primaria importanza l’insegnamento (in media 10 ore a settimana) della lingua di base italiana, corrispondente al livello A2 e la possibilità di prendere parte a progetti educativi e professionali (i.e. Tirocini) che permettano loro di approfondire e/o sviluppare nuove competenze; questi percorsi di apprendimento sono “per lo più nell’ambito della ristorazione, del turismo, dell’artigianato e dei servizi alla persona” (IDOS 2015, p.138).

Accanto a tali servizi, è assicurata ai beneficiari dei progetti la tutela sanitaria (art 32 della Costituzione Italiana<sup>9</sup>).

Con la Legge 6 marzo 1998, n. 40, il legislatore amplia il concetto di accesso alle cure e di tutela della salute, estendendo allo straniero presente sul territorio nazionale, anche non in regola, i programmi di medicina preventiva e, dunque, non più le sole cure essenziali (Luzi, Pasqualino, Pugliese, Schwarz, Suligoj 2013, p.iii).

Essa varia a seconda della tipologia di Immigrato (Luzi, Pasqualino, Pugliese, Schwarz, Suligoj, 2013):

- a) Stranieri regolarmente soggiornanti (tra cui Richiedenti Asilo politico, rifugiati, richiedenti asilo umanitario, minori stranieri e donne in gravidanza fino ai 6 mesi antecedenti al parto): il Dlgs. 25 luglio 1998, n.296, art. 34 stabilisce che essi debbano obbligatoriamente iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale. Tale iscrizione sarà gratuita se il rifugiato possiede il regolare certificato comprovante lo Status di Richiedente Protezione internazionale;

---

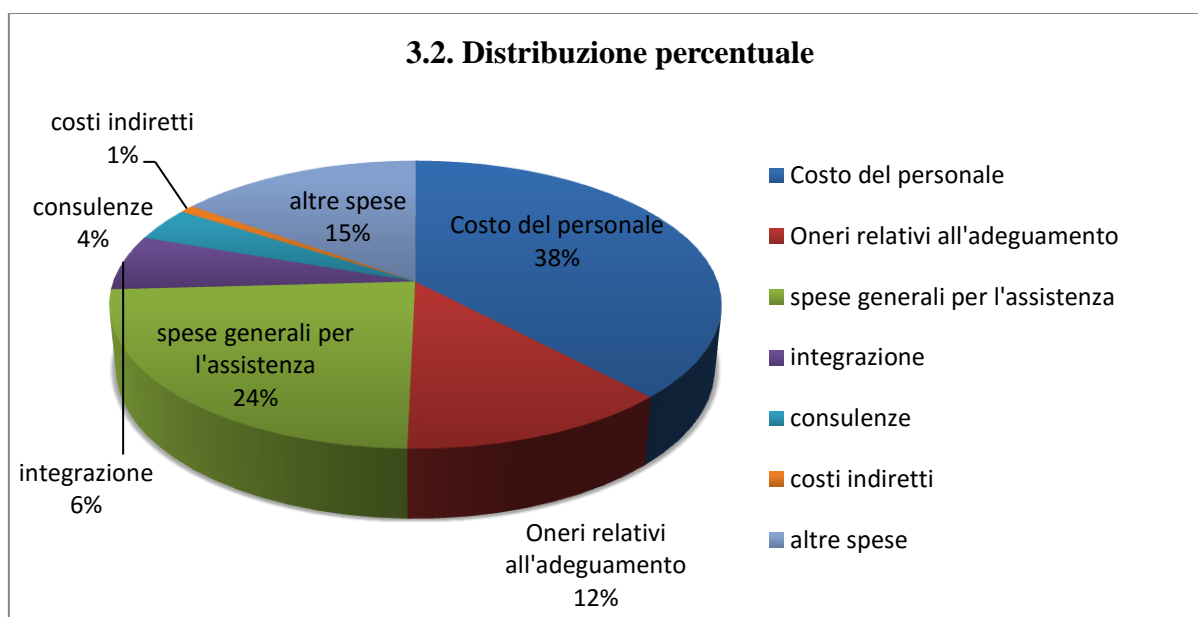
<sup>9</sup> “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti (...).”

- b) Persona Straniera non regolarmente soggiornante che sarà identificata sulla base del codice STP- Straniero Temporaneamente Presente: sulla base del DLvo 286/98, art. 35, comma 3, l'assenza di permesso di soggiorno non preclude di ricevere "Cure Ospedaliere urgenti ed essenziali e Cure ambulatoriali urgenti ed essenziali"<sup>10</sup> (Luzi, Pasqualino, Pugliese, Schwarz, Suligo 2013, p.14).

### 3.1.4. I costi del sistema Sprar, delle strutture governative e di quelle temporanee

La spesa complessiva Sprar, secondo i dati del Ministero dell'Interno (2015b) e Anci è pari a circa 146 Milioni di Euro; il costo pro-die e pro-capite oscilla in media tra i 33,7 e i 34,7 € tenendo in considerazione sia i posti ordinari, sia i minori non accompagnati, che i soggetti con disagio mentale.

La Fondazione Leone Moressa (2015) sulla base di tali dati analizza le voci di costo, che risultano suddivise come quanto segue nel Grafico 3.2:



Oltre un terzo delle spese dello Sprar è destinato alla remunerazione di operatori e professionisti, mentre la seconda voce, quella delle "spese per l'assistenza" fa riferimento

<sup>10</sup> Per cure urgenti si intendono le cure che non possono essere differite senza pericolo per la vita o danno per la salute della persona.

Per cure essenziali si intendono le prestazioni sanitarie, diagnostiche e terapeutiche, relative a patologie non pericolose nell'immediato e nel breve termine, ma che nel tempo potrebbero determinare maggiore danno alla salute o rischi per la vita (complicanze, cronicizzazioni o aggravamenti).  
(Luzi, Pasqualino, Pugliese, Schwarz, Suligo 2013, p.14)

all'insieme di: vitto, alloggio, pocket money (circa 2,5 € al giorno destinati ai beneficiari per piccole spese personali).

Diversamente da quanto si suole pensare, quindi, i centri di accoglienza hanno un impatto economico positivo sul territorio poiché provocano un aumento della domanda di lavoro per figure professionali con competenze specifiche, quali mediatori linguistici, psicologi, operatori legali, educatori, assistenti sociali e consulenti esterni e in più, la domanda di edifici necessari per ospitare i centri di accoglienza fa sì che alcune risorse del territorio, che altrimenti sarebbero inutilizzate, vengano adattate alle necessità e siano di utilità sociale.

Il Ministero dell'Interno (2015b) ha stimato che nel 2014 la spesa complessiva per strutture governative (Cara, cpsa, e cie) e cas (temporanei) è stata di 436 milioni (Tabella 3.1.) , con un costo medio per migrante pari a 30 €.

TAB. 3.1. Spesa complessiva strutture governative e non.

Voce di spesa	Spesa 2014 in €
Gestione di centri governativi (Cara, cda, cpsa e Cie)	139 milioni
Gestione strutture temporanee	277 milioni
Altre spese (trasporto, utenze, interventi straordinari, contributi ai Comuni per l'accoglienza di minori)	20 milioni

## 3.2. Impatto economico

### 3.2.1. Il Pil dell'immigrazione e il mercato del lavoro italiano

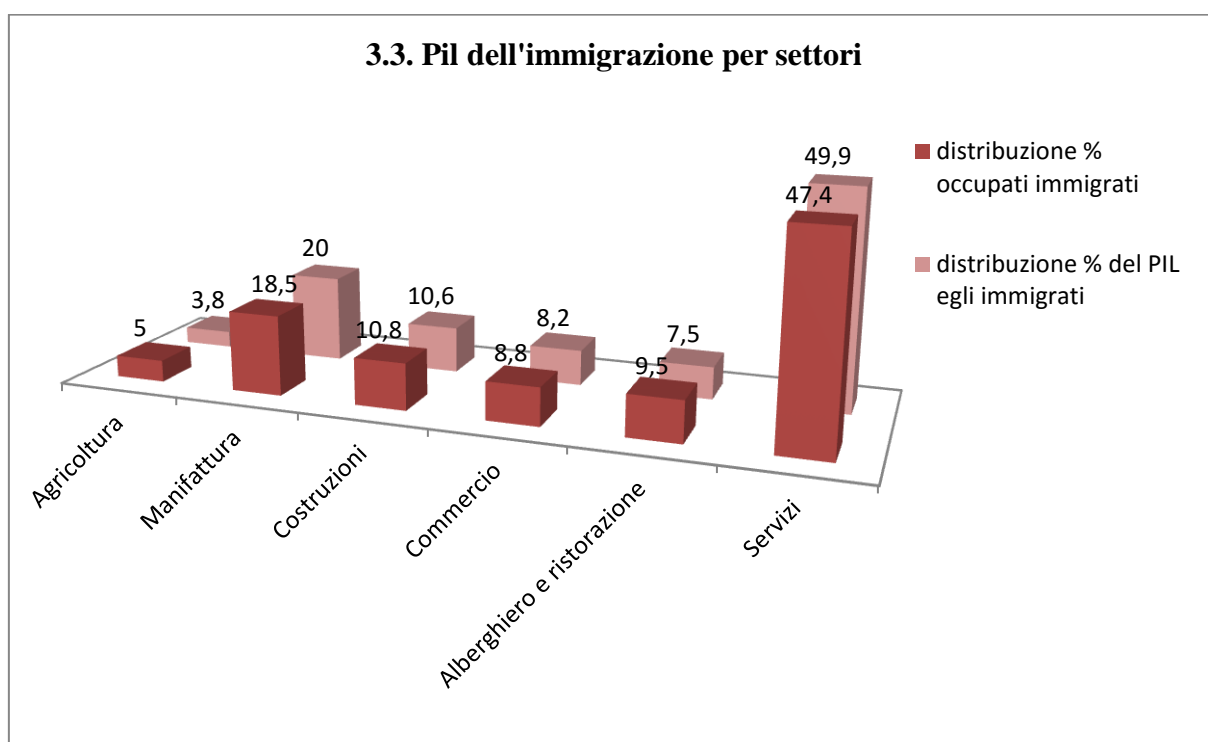
Tra politica e opinione pubblica risulta poco chiaro se il cosiddetto Surplus dell'immigrazione<sup>11</sup> Italiano sia positivo o negativo. In primis tale questione è analizzata dalla Fondazione Leone Moressa (2015) attraverso l'indicatore "Pil dell'immigrazione", ossia la ricchezza prodotta dagli occupati stranieri presenti *regolarmente* sul suolo italiano (nel 2014 sono pari a 2,3 Milioni). Con una produzione di circa 125 milioni di euro, al 2014 loro contribuiscono a formare l'8,6% della ricchezza nazionale complessiva.

---

<sup>11</sup> Il valore economico dell'immigrazione è calcolato (Fondazione Ismu, 2015) come il rapporto tra i benefici e i costi economicamente imputabili al fenomeno migratorio.

“Ad oggi 1 italiano su 10 ha più di 75 anni; tra gli stranieri 1 su 100” (Fondazione Leone Moressa 2015).

Come precedentemente analizzato nel contesto Europeo, l'Italia, come tutti gli altri Paesi dell'Unione trae benefici demografici dalla componente straniera. L'Istat, definisce l'indice di vecchiaia (2014, p.74) come il “rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni)”, e dichiara che questo, a gennaio 2014, ha raggiunto quota 154,1%, aumentando rispetto all'anno precedente di quasi tre punti percentuali. In un paese “vecchio” come il nostro, l'afflusso della popolazione immigrata “rappresenterebbe una risorsa irrinunciabile per il sistema economico, fiscale e previdenziale” (Fondazione Leone Moressa 2015, p. 96).



Dal grafico 3.3, costruito sulla base dei dati di “Istat Rcf 2014” elaborati dalla Fondazione Leone Moressa, 2015, si può notare che il comparto dei servizi costituisce circa la metà del valore aggiunto prodotto dalla popolazione immigrata. All'interno di questi trovano grande spazio i lavoratori a bassa qualifica dei servizi alle imprese, delle aziende di pulizie, della logistica, dei trasporti, dell'assistenza alla persona e della cura familiare (Fondazione Leone Moressa 2015, p.97).

Rapportando il valore aggiunto dell'immigrazione a quello complessivo italiano, tuttavia, il settore che ha un impatto maggiore è quello alberghiero e della ristorazione (18,5%).

Geograficamente parlando, la ricchezza prodotta dalla popolazione immigrata (Fondazione Leone Moressa, 2015), come quella della popolazione del loco, risulta per lo più proveniente dalle regioni dell'Italia Centro-settentrionale: le tre regioni più produttive sono, infatti, Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna, che producono rispettivamente il 27,3 %, 13,5 %, 11,7 % del Pil dell'Immigrazione. Tuttavia, la “geografia produttiva” del Paese (Fondazione Leone Moressa 2015) viene in qualche modo contraddetta con i tassi di crescita degli occupati immigrati: nelle regioni Meridionali e in quelle Centrali c'è stata rispettivamente una variazione positiva percentuale degli occupati immigrati pari al 67% e al 51,8%.

Questo fenomeno può essere spiegato dallo spostamento tra settori, per cui a minor offerta di lavoro nei settori manifatturieri e delle costruzioni (fortemente dipendenti dall'andamento dell'economia) è seguito un aumento dell'offerta nei settori del primario e del terziario: agricoltura, silvicoltura, e pesca hanno riscontrato una variazione percentuale tra il 2008 e il 2014 del +125,8%, mentre il settore dei servizi (turistico-alberghiero inclusi) un aumento del 101,3%.

A differenza delle altre nazioni Europee, l'Italia presenta un tasso di occupazione della popolazione immigrata in media meno dipendente dal ciclo dell'economia, per cui la forza lavoro straniera non si muove simmetricamente rispetto a quella autoctona, ma presenta un tasso di occupazione più costante e, in aggiunta, di 3 punti percentuali superiore a quello della componente italiana.

A differenza della popolazione del loco, infatti, la loro capacità reattiva agli shock dell'economia è maggiore, per cui tendono a rimanere disoccupati per un periodo più breve di tempo, nonostante comunque subiscano gli effetti della crisi sulla qualità del rapporto di lavoro, che segue un'evoluzione differente secondo il luogo d'origine del lavoratore e del settore in cui opera. Tale differenza è dovuta alle politiche di soggiorno vigenti in Italia che prevedono che l'immigrato in stato di disoccupazione, allo scadere del permesso di soggiorno, “abbia sei mesi di tempo per trovare un altro inserimento occupazionale, pena lo svincolamento nell'irregolarità” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.86).

Le occupazioni maggiormente legate al ciclo dell'economia sono quelle del settore manifatturiero/edilizio che coinvolgono essenzialmente uomini provenienti dal Nord Africa, mentre le cittadinanze con una più alta adattabilità ai cambiamenti del mercato del lavoro italiano sono quelle dell'ex Jugoslavia e dell'Est Europeo, alcune delle quali traggono i benefici derivanti dalla recente adesione al mercato Unico e più in particolare dalla libera circolazione. Delle ultime, è molto importante notare la forte specializzazione della

componente femminile, rispetto ad altre nazionalità extra-comunitarie, nel settore della cura alla persona e del lavoro domestico: nonostante la crisi, per queste professioni si riscontra un alto tasso di occupazione (tra il 65% e l'80% a seconda della nazionalità) dovuto ad un'elevata domanda di lavoro per i servizi a bassa qualifica nel mercato occupazionale italiano.

[Nonostante] dal 2008 al 2014 ci sia stato un aumento di oltre 604.000 occupati tra gli immigrati, (...) se si fa riferimento ai valori relativi, come i tassi di occupazione e disoccupazione, la crisi economica sembra aver avuto un maggior impatto sulla situazione dei lavoratori immigrati rispetto ai lavoratori autoctoni" (Fondazione Leone Moressa 2015, p.82). Questo fenomeno ambiguo deriva dalle peggiori posizioni contrattuali (tutele scarse ed elevato turn-over spiegato dall'elevata offerta di lavoro) rivestite dagli immigrati rispetto a quelle dei pari italiani e da impieghi in settori maggiormente colpiti dalla crisi.

### *3.2.2. Imprenditorialità "Made in Italy" ma proveniente dall'estero*

La Fondazione Leone Moressa (2015) prendendo come anno di riferimento il 2014, sottolinea nel suo rapporto l'importanza di quello che rappresenta uno dei più grandi contributi della popolazione immigrata all'apparato economico-produttivo italiano: l'imprenditorialità. Le attività imprenditoriali condotte da immigrati sono 525 mila e producono 94 miliardi di euro, creando così il 6,5% del Pil nazionale. Il saldo delle imprese immigrate (numero d'impresе che si sono iscritte alle Camere di Commercio al netto di quelle cessate), infatti, è positivo e pari a circa 24 mila unità, mentre quello delle autoctone è pari a circa - 35 mila. 630 mila sono gli imprenditori nati all'estero (8,3% del totale degli imprenditori in Italia), aumentati rispetto al lustro precedente del 21,3%, a fronte della diminuzione di quelli autoctoni del 6,9%.

Ad ulteriore conferma della quasi coincidenza della distribuzione dell'imprenditorialità immigrata e della geografia produttiva del Paese (...), le prime regioni per presenze di imprenditori immigrati sono le stesse che registrano i più alti tassi di occupati immigrati e le percentuali più alte relative al V.A. prodotto dagli occupati stranieri, il così detto "Pil dell'Immigrazione" (Fondazione Leone Moressa 2015, p.105-106).

Lombardia, in primis con oltre il 20% degli imprenditori immigrati, seguita da Lazio, Emilia Romagna, Toscana e Veneto sono le Regioni in cui si concentra la maggior parte degli



imprenditori stranieri; mentre il più elevato tasso di crescita si ha in Lazio, Campania, Liguria, Puglia e Calabria.

Quasi la totalità delle imprese immigrate (94,1%) presenta un grado di imprenditorialità esclusivo; per “scarsa integrazione” (Fondazione Leone Moressa 2015, p.119) preferiscono quindi, gestire la propria attività tra connazionali, piuttosto che entrare in affari con gli imprenditori italiani (gradi di imprenditorialità maggioritari o forti) e le nazionalità in maggioranza al controllo e alla proprietà rispecchiano quelle della distribuzione della popolazione immigrata in Italia: marocchini (10,9% degli imprenditori immigrati), cinesi (9,9%) e rumeni (9,6%). I settori in cui questo tipo di impresa si concentra sono essenzialmente il commercio (35,8%), l’edilizia (24,3%) e i servizi (21,7%).

### *3.2.3. Impatto fiscale, previdenziale e sulla spesa pubblica*

I dati provenienti dal Ministero dell’Economia e delle Finanze sulla dichiarazione dei redditi e sulle imposte versate dagli immigrati (Irpef) forniscono i valori relativi al contributo di questi ultimi alla fiscalità italiana (la Fondazione Leone Moressa, 2015). Sono 3,5 i milioni di contribuenti nati all’estero e con i loro redditi (pari a 45,6 miliardi di euro) producono il 5,6% della ricchezza italiana; versano inoltre 6,8 miliardi di euro tramite Irpef, pari, cioè al 4,5% del totale italiano. Le prime tre nazionalità che contribuiscono di più sono quella rumena, albanese e marocchina. Le donne, con una media di 43,9% di contributi in meno rispetto a quella degli uomini, raggiungono quote significative con le nazionalità dell’Est Europa che sono coinvolte nei servizi alla persona e nei lavori domestici. Anche se mediamente l’imposta versata dagli occupati immigrati ha subito variazioni pressoché neutre (+ 0,7%) dal 2013 al 2014, le nazionalità come quella Cinese (+8%) e quella Moldava (+7,3%) sono quelle che hanno registrato le maggiori variazioni per quanto riguarda sia i redditi dichiarati, sia l’imposta versata. Le nazionalità straniere più ricche sul suolo italiano sono quella francese, svizzera e tedesca, con redditi molto simili a quelli italiani.

È interessante osservare la differenza tra redditi degli autoctoni e redditi degli immigrati nelle diverse Regioni e come queste evidenzino i diseguali livelli di sviluppo economico (...): un immigrato residente in Lombardia, ad esempio, con 15.420 euro, dichiara più di un autoctono in Calabria che riesce a dichiararne mediamente 14.800 euro (Fondazione Leone Moressa 2015, p.92).

Stimando le entrate e le uscite derivanti dal fenomeno migratorio, a partire dai dati della Fondazione Moressa, del Mef e dell'Istat, nel 2013 le entrate risultano essere pari a 16,6 miliardi di euro, mentre le uscite (stimate attraverso il metodo del costo standard) uguali a 13,5 miliardi di euro, per un saldo positivo di 3,1 miliardi di euro.

Partendo da una considerazione demografica (IDOS, 2015), la popolazione straniera, essendo in età lavorativa, ha un impatto inferiore sulla Spesa Pubblica e più in particolare, sulle due voci più importanti del Welfare State: pensioni e sanità. Inoltre, occorre ricordare che un eventuale rientro in patria dell'immigrato comporta la perdita in toto del diritto sui contributi versati; "Secondo quanto dichiarato dal Presidente dell'Inps nella conferenza stampa del 29/09/2015 (...) questo tesoretto ammonta ad almeno 3 miliardi di euro." (IDOS 2015, p. 317).

#### *I contributi versati dai lavoratori stranieri*

E' possibile attuare un'analisi delle entrate provenienti dal settore immigrazione tramite le due macro-voci: totale gettito fiscale e contributi previdenziali.

Relativamente alla prima, (IDOS 2015) la prima componente risulta essere quella del Gettito Irpef, che per la sola componente straniera è pari a circa 3,2 miliardi di euro. A questa, vengono aggiunte l'imposta sui consumi, l'imposta sugli oli minerali, lotto o lotterie e tasse su permessi e cittadinanza, per un totale di 6,1 miliardi di euro.

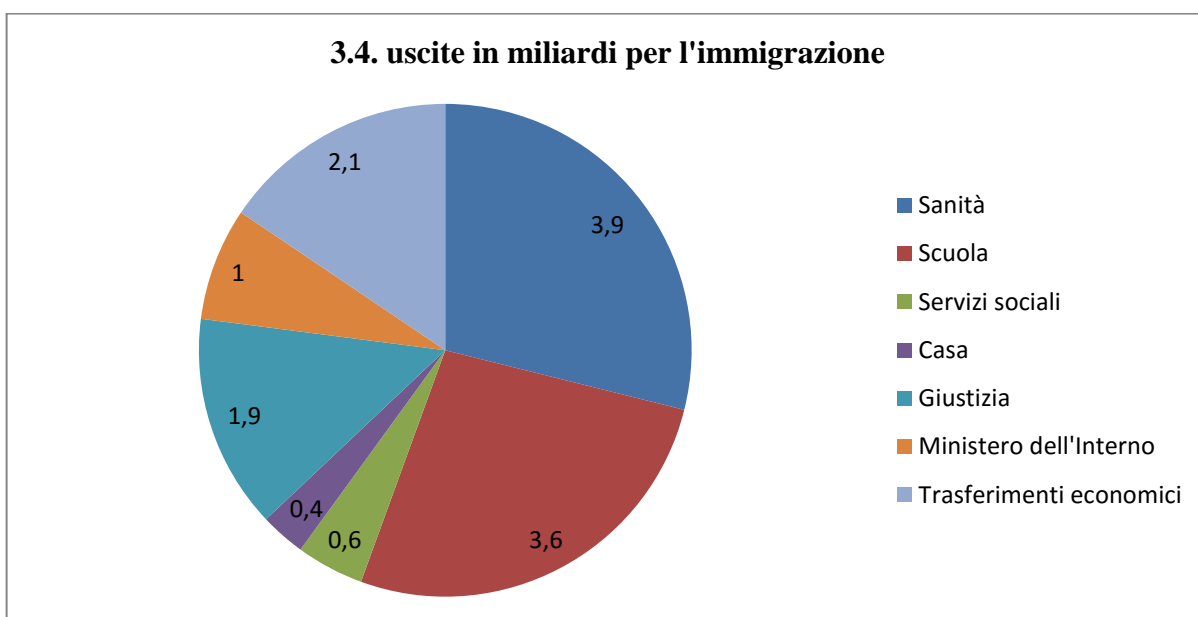
Il contributo dell'immigrazione al sistema pensionistico italiano viene stimato dalla Fondazione Leone Moressa (2015) attraverso l'elaborazione dei dati del MEF relativi alla dichiarazione dei redditi complessiva del 2014 e all'Irpef versata nel 2013. In generale, i nati all'estero contribuiscono a versare contributi per circa 16 miliardi di euro (incidenza pari al 7,5%); circa 10,5 miliardi dei quali provengono dal "sottogruppo" dei cittadini stranieri. Tenendo conto dei contributi delle occupazioni dei lavoratori domestici il fondo sale a 10,9 Miliardi di euro.

#### *La Spesa pubblica per l'Immigrazione*

Per analizzare le voci di costo della spesa pubblica (grafico 3.4) di un settore (IDOS, 2015) si possono tenere in considerazione due metodi alternativi: il metodo del costo standard (prevalente) e il metodo del costo marginale, rispettivamente basati su spesa media pro-capite e costi marginali. In generale occorre sottolineare che la spesa pubblica dipende in maggior

modo dal costo del personale (20% degli 800 Miliardi complessivi italiani) e per quanto riguarda il settore immigrazione sono presi in considerazione solo il welfare e la sicurezza. Per scuola e la giustizia, il metodo del costo standard non è quello ottimale: questo, infatti, non riesce a cogliere qual è l'effettivo costo aggiuntivo imputabile alla nuova utenza.

Con il metodo del costo standard, nel caso dell'istruzione, per esempio, l'aumento della popolazione straniera, comporta un aumento di pari entità dei costi, mentre difficilmente nella realtà si avrà un investimento proporzionale (ex. costruzione di un nuovo edificio), per cui i costi aggiuntivi saranno decisamente più limitati e riscontrabili solamente in un eventuale aumento di mediatori culturali.



## Capitolo IV – Dallo Sprar ai Cas: l'accoglienza a livello territoriale

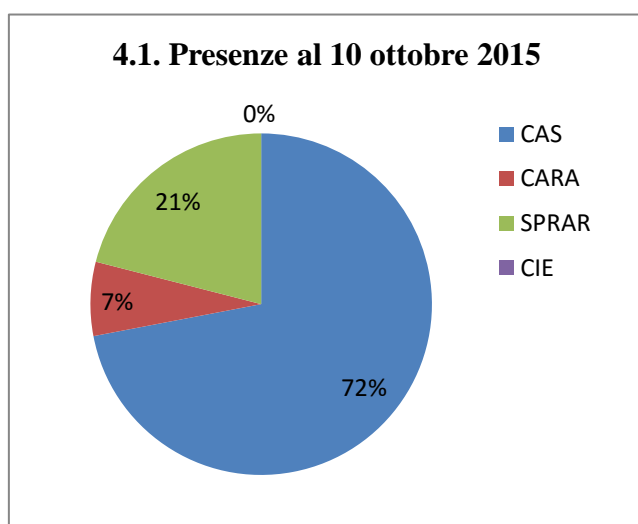
### 4.1. Introduzione

Con l'aumento crescente del volume e della frequenza degli sbarchi (Asilo in Europa, 2014) dal 2014 in poi, l'Italia ha dovuto trovare una risposta immediata e tempestiva, smobilizzando tutto il territorio. Il Ministero dell'Interno, con la Circolare n.104 dell' 8 gennaio 2014 ha richiesto l'impegno da parte dei Prefetti di 115 Province Italiane, aggiuntive rispetto a quelle già attive in Sicilia, Puglia e altre Regioni dal 2013, con le seguenti parole: "Si rende pertanto necessario che le SS.LL. in stretto rapporto con gli enti locali e in particolare i Comuni, individuino per l'accoglienza degli stranieri strutture (...) messe a disposizione dagli enti pubblici o selezionate tramite indagine di mercato nell'ambito del privato-sociale" (Ministero dell'Interno 2014a, p.2).

Il 19 Marzo 2014 "in considerazione dell'avvenuta saturazione di tutti i centri governativi e di quelli garantiti da alcuni enti locali nell'ambito del sistema Sprar" (Ministero dell'interno 2014b, p.1) il Ministero ha comunicato con un'ulteriore Circolare la necessità di reperire ulteriori e crescenti posti: "si rende necessario, a fronte dell'eccezionalità degli arrivi, attuare un ulteriore piano straordinario di distribuzione nazionale di detti stranieri per assicurare l'accoglienza che deve essere loro garantita in ossequio alla normativa nazionale e a quella europea" (Ministero dell'interno 2014b, p.2).

L'aggravarsi della crisi dei rifugiati e la saturazione dei centri governativi, quindi, ha comportato un necessario aumento del numero di strutture temporanee, cosiddette Cas- Centri

di assistenza straordinari, che al 10 ottobre 2015 risultano essere 3.090.



Come si può notare dal grafico 4.1, costruito sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Interno (2015), al 10 ottobre 2015 dei 99.096 posti disponibili nelle strutture di accoglienza presenti sul territorio italiano, quasi i  $\frac{3}{4}$  di questi si trovano in strutture temporanee. I Cie, essendo centri d'identificazione ed

espulsione, sono strutture di transizione prima del ritorno in Patria e perciò ospitano una percentuale quasi nulla di immigrati (464 posti su un totale di 99.096).

Questa situazione ha reso necessaria l'emanazione del Decreto Legislativo n.142 del 18 agosto 2015 finalizzato a stabilire "le norme relative all'accoglienza dei cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea e degli apolidi richiedenti protezione internazionale nel territorio nazionale, comprese le frontiere e le relative zone di transito, nonché le acque territoriali, e dei loro familiari inclusi nella domanda di protezione internazionale" (Dlgs. 18 Agosto 2015, n.142). Riguardo a quest'ultimo assume particolare importanza l'art. 11 con cui il Legislatore sottolinea ancora una volta la necessità di ulteriori strutture di accoglienza rispetto a quelle governative, disciplinandone il funzionamento.

#### *Art. 11 - Misure straordinarie di accoglienza*

1. Nel caso in cui è temporaneamente esaurita la disponibilità di posti all'interno delle strutture di cui agli articoli 9 e 14, a causa di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti, l'accoglienza può essere disposta dal prefetto, sentito il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, in strutture temporanee, appositamente allestite, previa valutazione delle condizioni di salute del richiedente, anche al fine di accertare la sussistenza di esigenze particolari di accoglienza.
2. Le strutture di cui al comma 1 soddisfano le esigenze essenziali di accoglienza nel rispetto dei principi di cui all'articolo 10, comma 1, e sono individuate dalle prefetture-uffici territoriali del Governo, sentito l'ente locale nel cui territorio e' situata la struttura, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici. E' consentito, nei casi di estrema urgenza, il ricorso alle procedure di affidamento diretto ai sensi del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 1995, n. 563, e delle relative norme di attuazione.
3. L'accoglienza nelle strutture di cui al comma 1 e' limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di cui all'articolo 9 ovvero nelle strutture di cui all'articolo 14. (...) (Dlgs. 18 Agosto 2015, n.142)

Il Ministero dell'Interno (2015b, p.26) afferma che la permanenza all'interno di questi centri è garantita "fino alla decisione della Commissione Territoriale, ovvero, in caso di ricorso giurisdizionale, fino all'esito dell'istanza di sospensiva e/o alla definizione del procedimento di primo grado".

Al termine delle attività previste all'interno di questa struttura, colui che ne faccia richiesta, se privo di mezzi di sussistenza e condizionatamente ai posti disponibili, può chiedere il trasferimento presso i progetti Sprar; assoluta priorità sarà concessa agli individui più vulnerabili<sup>12</sup>.

Data la portata del fenomeno è necessario che l'apparato d'accoglienza sia gestito in maniera efficiente sia per quanto riguarda i contratti pubblici, sia i "procedimenti di affido diretto dei servizi", per assicurare l'assistenza necessaria, evitare sprechi di risorse e per prevenire con adeguati strumenti, "il contrasto di eventuali fenomeni corruttivi o di infiltrazione da parte della criminalità" (Ministero dell'Interno 2015b, p.1). Le iniziative adottate in questa direzione andranno, in tal modo, a completare il potenziamento del sistema dei controlli e dei monitoraggi dei centri governativi di accoglienza, anche temporanei, già avviati con riferimento sia ai profili contabili-finanziari (...) per l'attività amministrativa e per la gestione dell'anno 2015 che alle verifiche sulla qualità dei servizi resi all'interno dei centri (Ministero dell'interno, 2015c).

## **4.2. L'aggiudicazione del servizio: caso Rieti**

In ragione della crescente importanza delle strutture temporanee denominate Cas, è necessario quindi, "un livello di osservanza massima dei principi di legalità" (Ministero dell'interno 2015b, p.1).

### *4.2.1. Il bando di Gara e il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa*

La Prefettura -Ufficio Territoriale del Governo di Rieti, come ogni Provincia d'Italia è coinvolta ogni anno nella conclusione di un accordo quadro<sup>13</sup> con più soggetti economici

---

<sup>12</sup> L'articolo 17 individua, conformemente alla direttiva europea, le categorie di persone vulnerabili che possono aver bisogno di misure di assistenza particolari: i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, le vittime di mutilazioni genitali (Ministero dell'Interno 2015b, p.27).

<sup>13</sup> L' art.3, comma 13 del D.lgs. 12 aprile 2006, n.163:" L'«accordo quadro» è un accordo concluso tra una o più stazioni appaltanti e uno o più operatori economici e il cui scopo è quello di stabilire le clausole relative agli appalti da aggiudicare durante un dato periodo, in particolare per quanto riguarda i prezzi e, se del caso, le quantità previste."

attraverso “una procedura di gara avente ad oggetto i servizi di cui all’art 20 del Dlgs. 12 aprile 2006, n.163<sup>14</sup>” (Prefettura-UTG di Rieti 2016a, p.1)

Per il periodo 01/05/2016-31/12/2016, per assicurare i servizi di accoglienza, e i servizi connessi, ai cittadini stranieri richiedenti asilo, ivi compresi quelli già presenti nelle strutture temporanee della provincia di Rieti e che devono essere riallocati, (...) l’importo presunto dell'appalto € 2.143.750,00 iva esclusa. (Prefettura-UTG di Rieti 2016a, p.1)

L’importo d’appalto è calcolato sulla base di:

- a) Prezzo base d’asta pro-capite e pro-die per la fornitura di beni e l’espletamento dei servizi: 35 € (I.V.A esclusa);
- b) Numero di presenze giornaliere: il Bando di Gara si riferisce all’erogazione del servizio di accoglienza per 250 Beneficiari<sup>15</sup>;
- c) Numero di giorni nel Periodo di riferimento: 245 giorni

Calcolo complessivo:  $35€ \times 250 \times 245 = 2.143.750,00^{16}$  € (I.V.A. esclusa).

La Prefettura-UTG di Rieti (2016a) stabilisce i servizi necessari per l’impegno a garantire l’accoglienza e l’assistenza dei cittadini stranieri ospitati da parte dell’ente:

1. Servizi di ingresso e gestione tecnico-amministrativa:
  - a. L’ente è tenuto ad inviare settimanalmente alla Prefettura l’elenco di tutti i Beneficiari presenti e mensilmente “una relazione riepilogativa dei servizi erogati nel mese precedente”;
  - b. Piena adeguatezza degli impianti e degli immobili;
  - c. Tenuta delle scritture contabili e del registro del Pocket money<sup>17</sup>.

---

<sup>14</sup>“L’aggiudicazione degli appalti aventi per oggetto i servizi elencati nell’allegato II B è disciplinata esclusivamente dall’articolo 68 (specifiche tecniche), dall’articolo 65 (avviso sui risultati della procedura di affidamento), dall’articolo 225 (avvisi relativi agli appalti aggiudicati)”.

<sup>15</sup>La ripartizione tra le strutture tiene in considerazione della densità di popolazione dei Comuni in cui le stesse sono ubicate, al fine di “garantire un’equilibrata distribuzione dei richiedenti asilo su tutto il territorio Provinciale”:

-Comuni con numero di abitanti > 5.000 abitanti: numero max. di ospiti pari a 80;

-Comuni con numero di abitanti compreso tra 2.000 e 5.000: numero max di ospiti pari a 50;

-Comuni con numero di abitanti < 2.000: numero max. di ospiti pari a 30.

In aggiunta, il limite massimo di richiedenti asilo per struttura è pari a 50 (Prefettura-UTG di Rieti 2016a, p.1).

<sup>16</sup> L’importo mensile sarà erogato agli operatori che si aggiudicheranno il servizio, con modalità di rimborso: il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo la Prefettura, come intermediario, effettuerà i pagamenti a posteriori, tenendo in considerazione il numero effettivo di beneficiari giornalieri e le spese effettivamente rendicontate.

2. Servizi di assistenza generica alla persona, tra cui orientamento in loco e servizi di trasporto da e per luoghi nevralgici (Aeroporto di Roma, Questura di Rieti e Commissione Territoriale).
3. Servizi di assistenza socio-sanitaria, tra cui accompagnamento con mediatori culturali per la fruizione dei servizi garantiti dal SSN.
4. Servizi di pulizia e igiene ambientale della struttura, tra cui disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e deblattizzazione delle superfici.
5. Erogazione dei pasti, non in contrasto con i principi e le abitudini alimentari degli ospiti e in linea con particolari prestazioni mediche.
6. Fornitura di beni di prima necessità, quali effetti lettereci, vestiario, prodotti per l'igiene personale, erogazione di una scheda telefonica di 15€ all'ingresso, pocket money e titoli di viaggio.
7. Servizi per l'integrazione, quali: mediazione linguistica, istruzione su diritti e doveri del richiedente protezione internazionale, corso di lingua Italiana livello A2 per almeno 10 ore a settimana, progetti di integrazione, tutela socio-psicologica e legali per la formalizzazione della domanda da sottoporre alla Commissione Tecnica.

L'aggiudicazione del servizio (Prefettura-UTG di Rieti 2016a) avviene attraverso il Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa che, alternativo al criterio del prezzo più basso, consiste nella valutazione di una molteplicità di criteri, in precedenza stabiliti da Bando. Il criterio prescelto può essere calcolato attraverso il metodo aggregativo- compensatore o con il metodo electre. La commissione aggiudicatrice è composta secondo quanto stabilito dall'art.84 del Codice degli Appalti da un numero dispari di componenti esperti nel settore (max. 5) e presieduta da un Dirigente.

La Procedura di Gara avviene attraverso la valutazione da parte della Commissione della Documentazione Amministrativa (Busta A), dell'offerta tecnico-organizzativa (Busta B) e dell'Offerta Economica (Busta C); il tutto deve pervenire, a pena di esclusione, in busta chiusa entro la data stabilita da Bando.

---

<sup>17</sup> Il Pocket Money è un importo di 2,50 € giornalieri previsti per ogni Beneficiario che l'operatore economico dovrà corrispondere almeno ogni 15 giorni.



La busta B “deve contenere, a pena di esclusione, una relazione tecnica dei servizi/forniture offerti (...) e inoltre i curriculum vitae dei dipendenti, sottoscritti dai medesimi, con indicazione specifica dell’oggetto di gara.” (Prefettura- UTG di Rieti 2016a, p. 11)

Il metodo aggregativo-compensatore attua un’analisi relativa delle offerte di tutti i concorrenti in Gara: questa è attuata in maniera trasversale, per cui ogni requisito (i) è valutato sulla base dei requisiti delle altre offerte.

Alla base della valutazione delle offerte vi è la seguente formula:

$$C(a) = \sum_n [ W_i * V(a)_i ];$$

Dove:

- C(a) = indice di valutazione dell'offerta (a);
- n = numero totale dei requisiti;
- W<sub>i</sub> = peso o punteggio attribuito al requisito (i);
- **V(a)<sub>i</sub> = coefficiente della prestazione dell'offerta (a) rispetto al requisito (i) variabile tra zero e uno;**
- $\sum_n$  = sommatoria.

1. L’offerta tecnica è valutata dalla Commissione sulla base di 5 criteri di valutazione, ad ognuno dei quali corrispondente un differente “peso”:

i = 1 ORGANIZZAZIONE LOGISTICA DEL SERVIZIO (10 PUNTI);

i = 2 SERVIZI DI ASSISTENZA ALLA PERSONA (10 PUNTI);

i = 3 SERVIZI DI INTEGRAZIONE (15 PUNTI);

i = 4 PROFESSIONALITA’ IMPIEGATE ED ESPERIENZA MATURATA (20 PUNTI);

i = 5 PROPOSTE MIGLIORATIVE (5 PUNTI).

2. Ogni componente della Commissione attribuisce un punteggio ai criteri i= 1,2,3,4,5 sulla base della seguente scala di valutazione e di questi si calcola la media aritmetica:

- NON VALUTABILE 0,0

- PARZIALMENTE ADEGUATO 0,3

- SUFFICIENTE 0,6

- DISCRETO 0,7

- BUONO 0,8

- OTTIMO 1

3. Il punteggio più elevato per il requisito che si sta valutando, sarà considerato il benchmark e a questo sarà attribuito il punteggio 1; le altre cooperative otterranno il coefficiente della prestazione dell'offerta (a) rispetto al requisito (i) attraverso la proporzione:

$$\mu(\max) : 1 = \mu(a) : V(a)$$

A titolo esplicativo, ipotizzando una Commissione composta da 3 giudici e 6 partecipanti in Gara, la valutazione del requisito  $i=1$ , sarà data dai seguenti passaggi:

	G1	G2	G3	$\mu$	/	V(a)
ENTE1	0,7	0,7	0,7	0,7	0,87	0,80
ENTE2	0,7	0,7	0,8	0,73	0,87	0,84
ENTE3	0,8	0,8	1,0	<b>0,87</b>	0,87	1,0
ENTE4	0,8	0,7	0,8	0,8	0,87	0,92
ENTE5	0,6	0,6	0,6	0,6	0,87	0,69
ENTE6	0,7	0,7	0,8	0,73	0,87	0,84

4. Ripetendo questi calcoli per tutti e 5 i requisiti, sarà possibile ottenere per ogni partecipante i coefficienti della prestazione rispetto ai requisiti  $i=1,2,3,4,5$ ; ad ogni componente, sarà assegnato, secondo la media ponderata sopra-menzionata un indice di valutazione dell'offerta e in questo modo terminerà il processo di valutazione qualitativa dell'offerta.

Gli elementi di natura quantitativa (Offerta economica- busta C), a meno di offerte anomalmente basse<sup>18</sup>, saranno valutati sulla base di due formule, a seconda che il valore dell'offerta del concorrente (i) sia minore o maggiore di A(soglia) , media aritmetica dei valori delle offerte dei concorrenti;

<sup>18</sup> Per offerta anomala si intende un'offerta anormalmente bassa rispetto all'entità delle prestazioni richieste dal bando e che, al contempo, suscita il sospetto della scarsa serietà dell'offerta medesima e di una possibile non corretta esecuzione della prestazione contrattuale, per il fatto di non assicurare all'operatore economico un adeguato profitto. A tal fine, l'ordinamento ha fissato una regola convenzionale per stabilire quando una offerta è anormalmente bassa.

Nel caso di appalti pubblici da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sono giudicate anomale le offerte che sia per la componente tecnica sia per quella economica ottengano un punteggio pari o superiore ai quattro quinti dei corrispondenti punti massimi previsti nel bando di gara. Pertanto, è anomala l'offerta che ottiene un punteggio alto sul piano tecnico e, contemporaneamente, un punteggio alto relativamente all'offerta economica in virtù di un ribasso consistente (Anac, 2011).

Se $A_i \leq A^*$	$C_i = X * A_i / A^*$
Se $A_i > A^*$	$C_i = X + (1,00 - X) * [A_i - A^* / A_{max} - A^*]$

Dove:

$X = 0,90$

$C_i$  = Coefficiente finale del concorrente  $i$

$A_i$  = Valore dell'offerta (al ribasso) del concorrente  $i$

$A^*$  =  $A$ (soglia) = media aritmetica dei valori delle offerte dei concorrenti

$A$ (max) = valore dell'offerta (al ribasso) più conveniente

Nel caso in esame, con sei cooperative in Gara, la graduatoria sarà stipulata sulla base del rapporto qualità prezzo migliore.

#### 4.2.2. *Manifestazione d'interesse*

Con diverse Circolari il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, da ultima in data 27 maggio e 7 giugno 2016, ha richiesto più volte la disponibilità immediata di ulteriori posti per far fronte al nuovo eccezionale afflusso di migranti presso le coste italiane. (Prefettura- UTG di Rieti 2016b, p.1)

Accanto alla procedura di Gara, data la continua necessità da parte del Ministero dell'Interno di reperire nuovi posti per la prima accoglienza e assistenza dei richiedenti protezione internazionale sul suolo delle Province Italiane, i soggetti interessati, a prescindere dal Bando di Gara, possono comunicare alle Prefetture la loro manifestazione di interesse nello svolgere il servizio presso idonee strutture.

Prendendo come riferimento l'avviso pubblico della Prefettura di Rieti (2016b), gli enti interessati devono sottostare a 3 condizioni:

1. La manifestazione d'interesse deve pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione di tale avviso con allegata la documentazione amministrativa richiesta;
2. Essi devono accettare un prezzo pro-capite e pro-die inferiore rispetto a quello previsto da Bando (33,50 € piuttosto che 35 €);

3. L'offerta inviata non potrà contenere né condizioni né essere un prezzo al rialzo rispetto a quello fissato (33,50 €)

Per i soggetti vincitori del Bando è prevista la possibilità di inviare la propria manifestazione d'interesse relativamente ad ulteriori posti disponibili rispetto a quelli previsti in sede di Gara.

#### **4.3. Integrazione e sviluppo economico: il caso Riace**

“Quella barca nel 1998 ha incontrato una comunità con un destino segnato” racconta il sindaco. “Le case erano vuote e l'economia locale era paralizzata. Con un gruppo di amici, compagni di molte attività politiche e sociali, abbiamo fondato l'associazione ‘Città Futura’ e formato una giunta per trasformare Riace nella città dell'accoglienza. Sognavamo una cittadina basata sugli stessi valori della cultura locale, incontaminata dal capitalismo e dal consumismo. Una cultura dell'ospitalità, che trova sempre il modo e lo spazio per accogliere dei forestieri (Zolin N., 2016).

Nicola Zolin (2016), nell'Editoriale del Corriere della Sera “Benvenuti a Riace, dove i migranti hanno risollevato l'economia” descrive come un piccolo Comune calabro, situato sulla costa meridionale dello Jonio, sia stato capace, sotto la guida del Sindaco Domenico Lucano (uno dei 50 leader più influenti del Mondo secondo la rivista americana Fortune) a rivitalizzare la propria economia stagnante. In seguito ad un boom economico dei primi anni '70 dovuto al turismo post-ritrovamento dei due “Bronzi di Riace”, il comune ha dovuto far fronte ad uno spopolamento crescente e ad un generale declino dell'economia.

Tuttavia, un fenomeno di per sé problematico come quello degli sbarchi ha, attraverso un'efficace modello di accoglienza e integrazione, dato l'opportunità all'Amministrazione di cambiare le sorti del loco attraverso un'economia solidale volta a beneficiare dai continui sbarchi.

Ad oggi, nel Comune di Riace (popolazione complessiva di circa 2.000 abitanti) risiedono e lavorano 400 cittadini provenienti da 20 Paesi diversi. Il particolare “modello Riace” si basa sul fatto che i circa 30 € giornalieri attraverso cui il Ministero dell'interno finanzia l'accoglienza di ogni richiedenti protezione internazionale, sono utilizzati dall'amministrazione per:

- a) Ripopolare e sfruttare le risorse: l'alloggio è offerto presso le abitazioni del loco, rimaste abbandonate a causa delle intense emigrazioni dei cittadini (capitale umano e forza lavoro) verso le Regioni dell'Italia Settentrionale;

- b) Crescita economica: ai cittadini stranieri ospitati il vitto, i beni di prima necessità e il pocket money non sono forniti attraverso beni in natura o denaro, ma attraverso un particolare mezzo di pagamento in forza solo a Riace; è adottata la logica di un'economia chiusa che fa sì che le risorse rimangano all'interno del Comune e siano la causa stessa della sua crescita.
- c) In aggiunta (Marrazzo D., 2016), sono i migranti stessi, con le loro competenze i protagonisti della valorizzazione delle potenzialità locali. Con l'associazione Città Futura e con le altre 4 successivamente nate, sono stati attivati laboratori, come quelli della maglieria artigianale, del vetro, della ceramica e della tessitura, da cui sono rinate, in una commistione tra conoscenze e competenze autoctone e straniere, le Botteghe artigianali.

Con una prima estensione nei comuni adiacenti della Locride, il successo del cosiddetto Modello Riace è stato fonte della Legge Regionale del 12 giugno 2009, n. 18 in materia di Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali.

La Regione con il Piano regionale di cui all'articolo 2 della presente legge sostiene con priorità interventi, di durata anche pluriennale, in favore di comunità interessate da un crescente spopolamento o che presentano situazioni di particolare sofferenza socio-economico che intendano intraprendere percorsi di riqualificazione e di rilancio socio-economico e culturale collegati all'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati, e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria (art.4, comma 1, L. R. 12 giugno 2009, n. 18.).

## Conclusioni

Questa Prova finale, attraverso un percorso dal “macro” al “micro” è stata sviluppata con l’obiettivo di dare una visione generale del fenomeno della Crisi dei Rifugiati e dell’odierna migrazione, caratterizzato da innumerevoli sfaccettature e analizzabile sotto altrettanti punti di vista.

Per quanto riguarda l’impatto economico dell’immigrazione (sia forzata che economica), gli studi di riferimento hanno dimostrato come, nei Paesi considerati, gli effetti sono stati in media neutri o “leggermente” positivi e raramente si è osservato il contrario; solo la Grecia e gli Stati Uniti hanno riscontrato una lieve decrescita economica, compensata, però, dalla crescita demografica. Occorre precisare tuttavia, che l’analisi comparata a livello internazionale presenta alcuni limiti, derivanti dalla difficile attuazione delle ipotesi su cui si basa. Prendendo, infatti, in considerazione in primis l’immigrazione forzata, e poi quella economica, lo studio di Boubtane, Dumont e Rault (2014) si basa sull’assunzione che, affinché vi sia crescita economica, il nuovo capitale umano deve essere uguale o superiore a quello della popolazione autoctona, mentre l’OECD (2015) assume che il mercato del lavoro (della nazione di riferimento) sia effettivamente in grado di includere i nuovi cittadini e che in caso di permesso di soggiorno rifiutato, l’immigrato ritorni in Patria.

Continuando con l’analisi, a beneficiare da questo fenomeno sono anche e soprattutto i Paesi d’origine, che vedono nelle rimesse economiche efficaci strumenti di riduzione della povertà e nelle rimesse sociali una fonte di progresso.

A livello Italiano, la componente immigrata ha dimostrato avere un generale impatto positivo sulla nostra economia, riscontrabile nella “positività” del Surplus dell’Immigrazione, per cui i benefici hanno superato i costi. La Ricchezza prodotta dagli occupati stranieri e dalle imprese “immigrate” è risultata essere una parte significativa del Prodotto Interno Lordo complessivo italiano ed ha dimostrato essere, in tutte le sue forme, in linea con la geografia produttiva Italiana.

Da un punto di vista politico-amministrativo, il passato approccio dell’Unione Europea al sistema di Asilo ha riscontrato non poche critiche a livello internazionale perché si è rilevato essere poco “Comune” e assistenziale nei confronti dei Paesi maggiormente colpiti dal volume degli sbarchi, quali Italia, Spagna e Grecia. I nuovi propositi, espressi attraverso l’Agenda Europea sulla Migrazione del 2015, si basano sulla volontà di rendere l’intero

sistema più efficiente, e sebbene sulla carta siano indiscutibili, la loro concreta efficacia sarà difficilmente valutabile nel breve periodo.

Analogamente in Italia, la concretizzazione dei propositi si è imbattuta in crescenti necessità che hanno provocato un discostamento tra intenzioni e realizzazioni; Nonostante l'approvazione nel 2014 del Piano Nazionale Strutturato e la successiva istituzione dello Sprar come sistema di riferimento nazionale, ad ottobre 2015 questo ospitava solo il 21% del totale dei richiedenti protezione internazionale. La maggior parte di questi, infatti, si trova tuttora all'interno di strutture che sulla carta dovrebbero essere provvisore e straordinarie, mentre in pratica sono diventate sempre più importanti. In una logica di decentralizzazione, sono le Prefetture delle relative province ad occuparsi del loro monitoraggio ed è lasciata alle realtà locali la possibilità di adattare il sistema di accoglienza alle risorse e alle caratteristiche del territorio.

Dulcis in fundo, il caso Riace rappresenta come un modello di accoglienza efficiente e una realtà interculturale, non siano un'utopia, ma un'ipotesi possibile e, in aggiunta, con notevoli effetti positivi per la realtà di insediamento. Lungi dalle grandi politiche migratorie europee, un piccolo comune dell'Italia Meridionale (e in primis il suo sindaco) ha visto nel fenomeno migratorio un'occasione da cui rinascere socialmente ed economicamente; un modello di ispirazione per altre numerose realtà italiane ed europee.

Al termine di questo lavoro e con uno sguardo al futuro, ritengo che, con risorse e strumenti aggiuntivi, sarebbe interessante concentrare l'analisi sulla sola parte inerente alla migrazione forzata, le cui informazioni e i cui dati a riguardo, tuttavia, sono di difficile reperimento e interpretazione, data l'elevata frequenza di variazione.

## Riferimenti bibliografici

AUTORITA' NAZIONALE ANTI CORRUZIONE (ANAC), 2011. *Verifica di congruità delle offerte* [online]. Roma. Disponibile su [http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/MenuServizio/FAQ/ContrattiPubblici/FAQ\\_offerta](http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/MenuServizio/FAQ/ContrattiPubblici/FAQ_offerta) [Data di accesso 02/08/16].

BOUBTANE, E., DUMONT, J.C., RAULT, C., 2014. *Immigration and Economic Growth in the OECD Countries, 1986-2006*. Discussion Paper No: 8681, The Institute for the Study of Labor (IZA), Bonn, Germany.

CAMERA DEI DEPUTATI, 2015. *L'incremento del fondo per le politiche dell'asilo nella Stabilità 2015* [online]. Disponibile su [http://www.camera.it/leg17/561?appro=1\\_incremento\\_del\\_fondo\\_per\\_le\\_politiche\\_dell\\_asilo\\_nella\\_stabilit\\_2015](http://www.camera.it/leg17/561?appro=1_incremento_del_fondo_per_le_politiche_dell_asilo_nella_stabilit_2015) [Data di accesso 29/07/16].

CIR, 2015. *Chi è il rifugiato* [online]. Roma. Disponibile su <http://www.cir-onlus.org/it/rifugiati/rifugiati> [Data di accesso 29/08/16].

COMMISSIONE EUROPEA, 2014. *Frontex Joint Operation 'Triton' – Concerted Efforts for managing migrator flows in the Central Mediterranean* [online]. Brussels. Disponibile su [http://europa.eu/rapid/press-release\\_MEMO-14-609\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-609_it.htm) [Data di accesso 17/07/16].

COMMISSIONE EUROPEA, 2015. *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni: AGENDA EUROPEA SULLA MIGRAZIONE*, Bruxelles, 13.5.2015. COM(2015) 240 final.

DL. 1989, n.416. Disponibile su [http://www.camera.it/leg17/561?appro=1\\_incremento\\_del\\_fondo\\_per\\_le\\_politiche\\_dell\\_asilo\\_nella\\_stabilit\\_2015](http://www.camera.it/leg17/561?appro=1_incremento_del_fondo_per_le_politiche_dell_asilo_nella_stabilit_2015).

Dlgs. 25 luglio 1998, n.296. Disponibile su [www.camera.it](http://www.camera.it).

Dlgs. 12 aprile 2006, n.163. Disponibile su <http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06163dl.htm>.



Dlgs. 18 Agosto 2015, n.142. Disponibile su [www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it).

EUROPEAN COUNCIL ON REFUGEES AND EXILES, 2013. *Dublin II Regulation: Lives on hold - European Comparative Report* [online]. Disponibile su <http://www.refworld.org/docid/513ef9632.html> [Data di accesso 19/07/16].

EUROSTAT, 2015. *Statistiche sulle migrazioni internazionali e sulle popolazioni di origine straniera* [online]. Disponibile su [http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration\\_and\\_migrant\\_population\\_statistics/it](http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it) [Data di accesso 18/07/16].

FONDAZIONE ISMU, 2015. *Ventunesimo Rapporto sulle migrazioni 2015* [online]. Milano: Franco Angeli. p. 178. Disponibile su [https://books.google.it/books?id=eEVCwAAQBAJ&pg=PA178&lpg=PA178&dq=surplus+dell%27immigrazione+italiano&source=bl&ots=D57evjZcbo&sig=6ksiToVc0nNT\\_gm44QnGqW2qsUM&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj28KjfspjOAhXCxxQKHWzNBEMQ6AEIUDAI#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=eEVCwAAQBAJ&pg=PA178&lpg=PA178&dq=surplus+dell%27immigrazione+italiano&source=bl&ots=D57evjZcbo&sig=6ksiToVc0nNT_gm44QnGqW2qsUM&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj28KjfspjOAhXCxxQKHWzNBEMQ6AEIUDAI#v=onepage&q&f=false).

FONDAZIONE LEONE MORESSA, 2015. *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione, Stranieri in Italia: attori dello sviluppo*. Edizione 2015. (s.l): Il Mulino.

FORINI, A., 2013. *Regolamento Dublino III: scheda* [online]. Associazione Asilo in Europa. Disponibile su [http://www.meltingpot.org/IMG/pdf/regolamento\\_dublino\\_iii\\_scheda.pdf](http://www.meltingpot.org/IMG/pdf/regolamento_dublino_iii_scheda.pdf) [Data di accesso 18/07/16].

GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA, TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA, 2012. *Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (versione consolidata)*. L. 2 agosto 2008, n. 130, su G.U. n. 185 del 8-8-2008 - Suppl. Ordinario n. 188. Disponibile su [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.C\\_.2010.083.01.0001.01.ITA&toc=OJ:C:2010:083:FULL](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2010.083.01.0001.01.ITA&toc=OJ:C:2010:083:FULL) [Data di accesso 19/07/16].

IDOS, a cura di., CONFRONTI, 2015. *Dossier statistico immigrazione 2015*. s.l.: Inprinting srl.

INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR IMMIGRANTS, 2016. *Compilation of available data and information, reporting period 2015* [online]. Disponibile su <http://doe.iom.int/docs/Flows%20Compilation%202015%20Overview.pdf> [Data di accesso 19/07/16].

ISTAT, 2014. *Annuario statistico Italiano 2014* [online]. Roma: Istituto nazionale di statistica. Disponibile su <http://www.istat.it/it/files/2014/11/Asi-2014.pdf> [Data di accesso 24/07/2015].

L. 24 luglio 1954, n.722 (GU n.196 del 27/08/1954). Disponibile su <http://www.asgi.it/wp-content/uploads/public/legge.24.luglio.1954.n.722.pdf>.

L. 6 marzo 1998, n. 40. Disponibile su [www.camera.it](http://www.camera.it).

L. 23 dicembre 2014, n. 190. Disponibile su [www.gazzettaufficiale.it](http://www.gazzettaufficiale.it).

L. R. 12 giugno 2009, n.19. Disponibile su [http://www.regione.calabria.it/dipartimentobilancio/allegati/bilancio/bilancio\\_di\\_previsione/2009/lr19\\_2009.pdf](http://www.regione.calabria.it/dipartimentobilancio/allegati/bilancio/bilancio_di_previsione/2009/lr19_2009.pdf).

LIEBIG, T., MO, J., 2013. *The fiscal impact of immigration in OECD countries, in International Migration Outlook 2013*, New York, 26/05/15. (s.l.):OECD Publishing.

LUZI, A.M., PASQUALINO, G.M., PUGLIESE, L., SCHWARZ, M., SULIGOI, B., a cura di., 2013. *L'accesso alle cure della persona straniera: indicazioni operative* [online]. Roma: Istituto Superiore di Sanità, Ministero della Salute. Disponibile su [http://www.salute.gov.it/imgs/c\\_17\\_opuscoliposter\\_199\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/c_17_opuscoliposter_199_allegato.pdf) [Data di accesso 30/07/16].

MARRAZZO D., 2016. Migranti, il sindaco di Riace nella classifica dei 50 leader più influenti al mondo di Fortune. *Il Sole24 ORE* [online]. Disponibile su <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-04-02/migranti-sindaco-riace-classifica-50-leader-piu-influenti-mondo-fortune--163752.shtml?uuid=ACysmwzC> [Data di accesso 03/08/16].

MINISTERO DELL'INTERNO, 2014a. *Circolare 8 gennaio 2014, n.104* [online]. Roma. Disponibile su <http://www.meltingpot.org/Circolare-del-Ministero-dell-Interno-n-104-dell-8-gennaio.html> [Data di accesso 01/08/16].

MINISTERO DELL'INTERNO, 2014b. *Circolare 19 marzo 2014, n.2204* [online]. Roma. Disponibile su [http://www.meltingpot.org/IMG/pdf/1\\_000014\\_sbarchi\\_itcircolari.pdf](http://www.meltingpot.org/IMG/pdf/1_000014_sbarchi_itcircolari.pdf) [Data di accesso 01/08/16].

MINISTERO DELL'INTERNO, 2015a. *Frontex* [online]. Disponibile su <http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/frontex> [Data di accesso 20/07/16].

MINISTERO DELL'INTERNO, 2015b. *Rapporto sull'accoglienza di migranti e rifugiati in Italia. Aspetti, procedure, problemi* [online]. Roma. Disponibile su [http://www.asylumineurope.org/sites/default/files/resources/ministry\\_of\\_interior\\_report\\_on\\_reception\\_of\\_migrants\\_and\\_refugees\\_in\\_italy\\_october\\_2015.pdf](http://www.asylumineurope.org/sites/default/files/resources/ministry_of_interior_report_on_reception_of_migrants_and_refugees_in_italy_october_2015.pdf) [Data di accesso 01/08/2016].

MINISTERO DELL'INTERNO, 2015c. *Direttiva del Ministero dell'Interno del 4 agosto 2015 in materia di implementazione delle attività di controllo sui soggetti affidatari dei servizi di accoglienza dei cittadini extracomunitari* [online]. Roma. Disponibile su <http://www.immigrazione.biz/legge.php?id=812>.

MINISTERO DELL'INTERNO, 2016. *Dipartimento centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo* [online]. Disponibile su <http://www.interno.gov.it/it/ministero/dipartimenti/dipartimento-liberta-civili-e-immigrazione/direzione-centrale-dei-servizi-civili-limmigrazione-e-lasilo> [Data di accesso 05/08/2016].

OECD, 2014. *Is migration good for the economy?. Migration Policy Debates* [online]. May 2014, p.2. Disponibile su <https://www.oecd.org/migration/mig/OECD%20Migration%20Policy%20Debates%20Numero%202.pdf> [Data di accesso 21/07/16].

OECD, 2015. How will the refugee surge affect the European Economy?. *Migration Policy Debates* [online]. November 2015. Disponibile su <https://www.oecd.org/migration/How-will-the-refugee-surge-affect-the-European-economy.pdf> [Data di accesso 17/07/16].

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI RIETI, 2016a. *Avviso pubblico: Bando accoglienza immigrati - anno 2016* [online] . Rieti. Disponibile su <http://www.prefettura.it/rieti/contenuti/555211.htm> [Data di accesso 02/08/26].

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI RIETI, 2016b. *Avviso pubblico - Manifestazioni d'interesse accoglienza e assistenza stranieri 2016* [online]. Rieti. Disponibile su <http://www.prefettura.it/rieti/contenuti/1319390.htm> [Data di accesso 02/08/16].

Regolamento (Ue) N. 604/2013 Del Parlamento Europeo E Del Consiglio Del 26 Giugno 2013 su Regolamento di Dublino III.

UNHCR, 2016a. *Sfollati interni* [online]. Roma. Disponibile su <https://www.unhcr.it/chi-aiutiamo/sfollati> [Data di accesso 29/08/16].

UNHCR, a cura di., 2016b. *Global Trends: forced displacement in 2015*. s.l.: UNHCR. Disponibile su <http://www.unhcr.org/statistics/unhcrstats/576408cd7/unhcr-global-trends-2015.html> [Data di accesso 19/07/16].

UNICREDIT, 2014. *Rimesse di denaro, le conosci davvero? Le 10 cose da sapere sulle rimesse di denaro* [online]. Disponibile su <http://www.confconsumatori.it/wp-content/uploads/2014/07/DECALOGO-RIMESSE-DI-DENARO.pdf> . [Data di accesso 01/08/16].

ZOLIN, N., 2016. Benvenuti a Riace, dove i migranti hanno risollevato l'economia. *Corriere della Sera* [online] . Disponibile su <http://reportage.corriere.it/senza-categoria/2015/a-riace-laccoglienza-ai-migranti-e-di-casa-2/>.